

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

26 maggio 2012
Anno XV n. 19 (661)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

Brutalità



F.B.
'12



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

***CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.***



Studio 9/Italia

Crede nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

LE ELEZIONI CAMBIANO LA GEOGRAFIA POLITICA MA IL PAESE RESTA IMMOBILE

La tornata elettorale amministrativa si è conclusa. I risultati amplificano le tendenze già emerse nel primo turno. Il Pdl perde a tutto campo, il Pd con il centrosinistra guadagna e la Lega fa l'*en plein* di sconfitte. Dei comuni capoluoghi 14 vanno al centrosinistra, 6 al centrodestra: Complessivamente prima nei 157 comuni con più di 15mila abitanti in cui si è votato il centrodestra amministrava 98 comuni, il centrosinistra 56. Il dato oggi è più che capovolto: il centrosinistra amministra 95 città, il centrodestra solo 34.

Cambia davvero la geografia politica del paese. «L'Italia "azzurra" non esiste più: la scomparsa del Pdl dal territorio è più stupefacente persino di quella del suo padre-padrone dal Palazzo», «L'Italia "verde" va scomparendo: la disfatta della Lega è più sorprendente persino della resistenza del Senato», «L'Italia "rossa" resiste, e semmai riallarga i suoi confini nelle zone in cui li aveva ridotti da anni», osserva Massimo Giannini su *la Repubblica*. Un ulteriore elemento di novità è dato certo dall'affermazione del Movimento di Grillo. Ma per il momento è troppo poco. Lo spessore di questa novità è tutto da vedere, anche per quanto riguarda la tenuta interna del movimento, come dimostrano alcune incomprensioni nell'unico grande comune, e cioè Parma, tra il neo sindaco Pizzarotti e Grillo.

Per la prima volta forse nella storia delle elezioni i risultati sono riconosciuti da tutti senza sofismi. Il commento del segretario del Pdl, Alfano, è impressionante: «siamo stati sconfitti ma non siamo scomparsi», «la sconfitta è un brutto film che sta per finire». Il conforto è: «gli elettori di centrodestra sono la maggioranza nel Paese, hanno solo bisogno di una nuova offerta politica», che appunto il Pdl si prepara a dare. «Confermo che in tempi rapidi» ha dichiarato Alfano «non appena la polvere di queste elezioni si sarà depositata, nei prossimi giorni, annunceremo una novità. Intendiamo dare una nuova offerta politica ai moderati». «Si conclude la traversata nel deserto e comincia la stagione dei congressi», «l'obiettivo sono le elezioni politiche del 2013» ha detto invece Maroni, mentre Bossi ripete «passerà la tempesta, faremo la Padania». Intanto salterà il tradizionale e carismatico raduno annuale di Pontida sul prato sacro alla Lega. Del tutto scompaginata la Lega va in cerca di soluzioni ancora più settarie. Maroni sta pensando al ritiro dal Parlamento: «vogliamo indipendenza, nessuno più faccia il deputato» ha detto. «Al congresso federale di fine giugno si deciderà se dire addio a Roma e abbandonare il Parlamento».

Più ancora dei risultati conta il senso della fine, la consapevolezza che è finito un periodo. «È finito un ciclo», «per chi suona la campana», «ultimo avviso», sono questi i giudizi concordi dei commentatori politici, e Maurizio Lupi, vicepresidente dei deputati del Pdl, a Ballarò ha detto «queste elezioni sono l'ultima chiamata per tutti».

Ecco la vera conseguenza storica. Questa tornata elettorale costituisce un punto di non ritorno per i partiti. I partiti, quelli sconfitti e non, sono chiamati a ripensare identità, obiettivi e organizzazione. Nel giudizio negativo ha pesato certo la congiuntura negativa che attraversa la politica nell'emergenza economica e finanziaria. La dice lunga l'astensionismo, che supera più della metà degli elettori. «Mezzo Paese, addirittura, non crede più nel voto, come se scegliere chi ci governa non fosse importante. Come se il cambiamento fosse

impossibile, o peggio, inutile» scrive il direttore di *Repubblica*, Ezio Mauro. In un quadro simile non basteranno le operazioni di restyling e nuove sigle, a ridare fiducia verso questo o quel partito.

I cittadini chiedono ormai un nuovo patto politico. «O si cambia, semplicemente, o si muore. Bisogna ridare un senso alla politica, alla funzione democratica dei partiti», aggiunge Ezio Mauro. Berlusconi ammette che il Pdl è finito, «non è più il mio partito» dice e la Santanchè invoca Berlusconi. «Mi auguro» ha detto «che il presidente Berlusconi scenda in campo personalmente e ci dica quali sono gli obiettivi e quali risposte diamo agli italiani. Non basta cambiare il nome: qua non serve una pittata, cambiare il colore della casa. Qua ci vuole dell'altro, ci vuole sapere, come ha saputo fare sempre e meglio degli altri Silvio Berlusconi». Se queste sono le proposte nuove del Pdl, sarà allora difficile chiudere con la stagione dell'antipolitica. Intanto Montezemolo annuncia, forse a luglio, la sua discesa in campo. A suo dire si tratta dell'«unica novità concreta che si sta affacciando sulla scena politica».

Si sconta la crisi di governabilità e addirittura le sconchezze della politica negli ultimi anni, si sconta il ritardo colpevole nel risolvere i problemi del Paese, si scontano le negligenze di un sistema politico, che è cresciuto in maniera parassitaria. Ieri la Camera ha votato il primo articolo del ddl sul finanziamento ai partiti, che stabilisce la riduzione al 50 % del finanziamento a partire dal corrente anno, dopo che è stato bocciato l'emendamento di Lega e Idv per cancellare del tutto i rimborsi. Procedo lenta invece la riforma costituzionale. Nella Commissione Affari costituzionali del Senato si è votato il primo sì per la riduzione del numero dei parlamentari a 508 deputati e 254 senatori.

Il gran parlare che si sta facendo attorno a Grillo è il segno della vecchia politica. Grillo che si propone come rimedio miracoloso, che grida alla fine della politica, dei partiti, e litiga sguaiatamente con questo o con quello, è indietro lui stesso nel tempo. Nessuno vuole sminuire il dato elettorale di Grillo, che si erge un po' sulle macerie degli altri. Si dice che alle elezioni politiche il Movimento a cinque stelle potrebbe arrivare ad un risultato a due cifre, forse il 15 %. In un sistema democratico tutti hanno diritto a governare se rappresentanti di un consenso. Ma tutti sanno che l'antipolitica non guarisce la politica malata. Di fronte stanno i problemi drammatici del Paese. È da qui che bisogna partire, anche Grillo, per dimostrare di essere affidabili.

Il Paese mostra di aver già metabolizzato i risultati elettorali. Avrà inciso anche l'effetto del terremoto, l'attentato criminale all'istituto professionale di Brindisi e la morte della giovane studentessa Melissa e poi i pressanti problemi materiali, di ogni giorno come di ogni mese. Gli stessi problemi che stanno spingendo la gente a suicidarsi, dagli imprenditori, agli artigiani, agli operai disoccupati. Un Paese che mentre combatte con le tasse e la disoccupazione vede i salari reali fermi da venti anni, come ha scritto l'Istat nel suo Rapporto annuale. Un Paese ancora sull'orlo dell'abisso di fronte ad una crescita fumosa e lontana e ad una crisi finanziaria che non demorde e che anzi rischia di attanagliare di più, con il "rischio Grecia".

Armando Aveta



CRONICHE CASERTANE

L'abbassamento delle temperature e il ritorno delle piogge, patiti dai cittadini casertani durante questa settimana, hanno generato preoccupazioni relativamente alla tenuta del manto stradale e della rete fognaria, da anni ormai in condizioni di emergenza.

Quello che però devasta la nostra provincia più di ogni altra cosa è la piaga della crisi economica che di settimana in settimana continua a ingrossare, sputando dati sempre più allarmanti. Il dramma dei suicidi bianchi, di cui peraltro abbiamo già dato conto, è solo il culmine di un disagio che si palesa giorno dopo giorno ed in molti modi diversi. Secondo le stime della Federconsumatori oltre la metà delle famiglie casertane non riesce a far fronte al pagamento delle bollette. Addirittura, stando all'indagine effettuata, un nucleo familiare su tre vive sotto la soglia di povertà, in quanto impossibi-

litato finanche a garantire le necessità alimentari di tutti i propri componenti. Negli ultimi tempi il numero dei cassintegrati è notevolmente aumentato, così come quello dei disoccupati in età avanzata; la spesa pro capite si è ridotta drasticamente e i debiti contratti dalle famiglie hanno raggiunto livelli molto elevati (nel 2011 oltre 31 miliardi di euro di tasse non sono stati pagati regolarmente). Dal punto di vista pubblico la risposta è, come diciamo da tempo, pressoché nulla; i fondi per le politiche assistenziali sono stati infatti ridotti dell'87 per cento, da 130 a 20 milioni di euro.

A riprova di quanto affermato, secondo il rapporto annuale dell'ISTAT intitolato

"Disuguaglianza, equità e servizi ai cittadini", la Campania è l'ultima regione d'Italia per assistenza ai cittadini. Relativamente agli anziani, alle persone diversamente abili e anche alle politiche di assistenza ai ceti più deboli, la spesa della Campania si dimostra ben al di sotto della media nazionale. I servizi pubblici sono di scarso valore e la spesa sociale è molto più bassa di quella delle regioni del Centro - Nord; va detto che la situazione è purtroppo omogenea in tutto il Sud Italia, ma in alcuni settori la nostra regione tocca punte record, ovviamente in senso negativo. È chiaro che la crisi economica danneggia e preoccupa tutta la nazione, ma è altrettanto palese che essa si fa sentire di più dove non c'è un'assistenza adeguata da parte del settore pubblico e dove, di conseguenza, le persone sono abbandonate a loro stesse. Insomma, cosa dovremmo fare per farci ascoltare di più? Le manifestazioni di protesta e gli scioperi, negli ultimi tempi, non sono mancati: cos'altro serve per far capire che i cittadini casertani e campani sono davvero allo stremo?

Marco Garuti



Caro Caffè

LETTERA APERTA A SINDACO, ASSESSORE ALLA CULTURA, CONSIGLIERI COMUNALI

UN CONSIGLIO COMUNALE PER LA COSTITUENTE CITTADINA DELLA CULTURA

Con stupore abbiamo letto sui giornali locali la notizia relativa alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra Unione Industriali, UCSI e Comune di Caserta per avviare le procedure con cui candidare Caserta come capitale della cultura europea. A parte il fatto che ci sarebbe da discutere sul valore di una proposta così ambiziosa su cui impegnare tutta la città; noi non comprendiamo né tantomeno condividiamo il metodo adottato, che ancora una volta ripercorre una strada fatta di annunci e proclami su progetti, che poi non si riescono a realizzare (come nel caso scandaloso dei "Magnifici Sette").

Come abbiamo dimostrato con il

progetto delle piazze del sapere, a noi piace di più la via intrapresa negli ultimi mesi grazie alla collaborazione attiva e concreta, con il contributo di diverse associazioni ed enti locali: quella di far vivere ogni giorno nella nostra città la cultura come fattore di coesione sociale, di apprendimento permanente, di promozione di tanti luoghi - pubblici e privati, a partire dalle biblioteche e dalle librerie - di cittadinanza attiva e di partecipazione consapevole alla vita democratica.

Proprio per realizzare questi obiettivi nel convegno del 13 aprile 2012 (organizzato nel rinato chiostro di S. Agostino) venne avanzata da più parti la proposta di dare vita ad una Costituente cittadina per la cultura, in coerenza con gli obiettivi e i contenuti lanciati dal Manifesto del Sole 24 Ore. Nel merito il sindaco Del Gaudio è chiamato a mantenere fede agli impegni assunti in prima persona in quella sede. Per questi motivi ancora una

volta sollecitiamo l'assessore De Negri - che finora si è mossa con sobrietà e disponibilità al confronto - ad avviare le procedure necessarie, con il coinvolgimento di tutta la rete delle associazioni (terzo settore e volontariato, ma anche di promozione culturale e artistica) che finora hanno animato la vita culturale. Un argomento di tale portata va affrontato, in primo luogo, nella sede istituzionale di riferimento che è il Consiglio Comunale, magari in una seduta straordinaria, aperta al contributo delle migliori energie e competenze della nostra città.

Aislo/ Rete Etica dei Valori - Carta 48 - AIF Campania - Arci Caserta - Auser Caserta - Elisabetta Luise - Centro Studi Daniele - Cittadinanza Attiva - Collettivo Latrones - GIT Banca Etica - Legambiente Caserta - Libera Caserta - Mutamenti/ Teatro Civico 14 - Patatrac - Slow Food Caserta

THE
CLOCK

RISTORANTE
PIZZERIA
STEAK HOUSE

Aperto tutte le sere tranne il martedì.

La domenica anche a pranzo con lo speciale Menù della Tradizione a prezzo fisso (€ 20,00 - vini esclusi)

San Leucio di Caserta
Via Nazionale Sannitica

tel.: 0823 302605
328 9511448

BALBETTII

Intorno alle 8.00 del 19 maggio la radiocronista annuncia la strage avvenuta a Brindisi, vicino alla scuola Morvillo Falcone: la vita della sedicenne Melissa Bassi è stata stroncata ed è minacciata gravemente quella di altre cinque ragazze. «*L'istante della decisione è una follia*», ha detto Kierkegaard. I sogni di un'adolescente sono stati così spezzati da mani assassine, nell'unico paese europeo in cui esiste una commissione strage e dove il mistero di chi muove la ferocia dei gesti resiste in un silenzio quasi spettrale. Norme di sicurezza affondano in sabbie mobili e una bomba scoppia al posto della campanella di una scuola, luogo di sicurezza e di democrazia per eccellenza!

Caserta, Piazza Dante, ore 19. Il giovane Dario Salvelli ha esortato, con tutti i nuovi mezzi tecnologici di comunicazione, politici e cittadini attivi a mobilitarsi, in un momento di riflessione collettivo. Raffaele Iovine, alunno del liceo scientifico Diaz, ha esordito con parole di sdegno lucido e genuino.

«*Non morirò del tutto, gran parte di me sfuggirà alle esequie*» (Orazio): sembra la risposta di Melissa alle diecimila persone presenti alla messa del suo funerale. La morte non ha l'ultima parola, anche quando è diretta da una mente criminale e raffinata. La speranza deve andare oltre l'ultimo sguardo, per dare un senso al trapasso e incominciare a rialzarsi dallo sgomento. La condivisione del lutto, purtroppo, lascia un grumo che non verrà lenito. Tirare il conto dell'addio e del distacco è difficile. Le sue compagne di scuola le chiedono di non smettere mai di sorridere dal cielo, il suo fidanzato Mario appoggia sulla bara la maglietta coi loro nomi incisi. Il presidente



della Repubblica Giorgio Napolitano ha rinnovato la solidarietà alla famiglia di Melissa, esortando i giovani a impegnarsi a completare la loro formazione, per potere rinnovare la società. Gli alunni del liceo casertano Manzoni, guidati dalla preside Adele Vairo, hanno cantato la canzone "Radio camorra", dedicandola a Melissa.

Tutto scricchiola come in un gioco di birilli, si ribaltano certezze e si balbettano sillabe perché gli uomini non sanno superare le ragioni della guerra, nella discarica senza fondo dell'oblio coltivato. La pressione dei giovani, però, è insostenibile. Carla, studentessa del primo anno presente nella trasmissione "L'infedele", balbetta teneramente che lei non sarebbe contraria a mutare il nome della scuola, ipotizzando che Francesca sia divenuta anch'essa un simbolo, anch'essa martire di una strage benché inedita per l'obiettivo.

Purtroppo «*la verità non può essere limitata al tempo e alla cultura, si conosce nella storia, ma supera la storia stessa*» (Giovanni Paolo II). Nell'anniversario

della strage di Capaci, sulle navi della legalità, messe a disposizione dalla S.N.A.V. e salpate da Napoli e da Civitavecchia, erano presenti anche il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso e don Luigi Ciotti, che hanno animato gli incontri coi giovani sui temi della lotta alla mafia e li hanno accompagnati nella visita all'aula bunker realizzata nel carcere dell'Ucciardone di Palermo. «*Tutto il mio scrivere è prestare orecchio*» (Marina Cvaeteva).

Silvana Cefarelli



Attilio Del Giudice, *Melissa perché?*

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo».



Henry Ford
(1863 - 1947)



PEGASANDO

Agenzia viaggi di Elisa Scala

Via Willy Brandt 8/10
81100 Caserta

Tel. 0823 343803
Fax 0823 1602104
info@pegasando.it

www.pegasando.it

**Viaggi di classe
Prezzi low cost**

2012, ANNO DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

NONNO E NIPOTE, INSIEME ANCHE DA PREMIATI

Uno scatto per il nonno e un premio per il nipote. Si chiamano entrambi Antonio. Il primo, nonno materno, Antonio Palmieri; il secondo, Antonio Sapone, alunno della classe III, sezione A, scuola primaria dell'Istituto Comprensivo "Fr. Collecini", plesso Sala-Briano di Caserta. Un premio da sbalzo a un bambino per uno scatto da provetto fotografo. Oltre alla strepitosa macchina digitale di ultima generazione che ha vinto, ha il primato di essere stato l'unico alunno tra i concorrenti a essere selezionato vincitore assoluto. Tutto per un carciofo. Vedere la foto per credere. Nonno e nipote che coltivano carciofi.

«Un premio che ha gratificato la nostra scuola», afferma il dirigente scolastico dell'Istituto Michele La Macchia, che ha aderito al concorso bandito dalla Provincia di Caserta, Ufficio Europa, dal titolo "Un click per l'Europa dei grandi, i grandi in Europa", nell'ambito dell'Anno Europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni 2012. "Lo scopo, come si legge nel bando, è quello di *«mettere in risalto il contributo che il meno giovane può ancora offrire alla società europea attraverso attività*



LA RACCOLTA DEI CARCIOFI

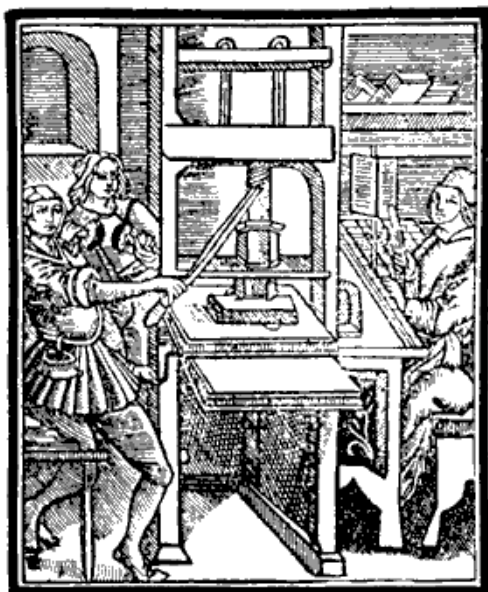
Nonno ha bisogno di me... e io di lui. Insieme non ci annoiamo mai.
Antonio Sapone - Classe III A - I. A. C. "F. Collecini" di San Leucio

di rilievo sociale». Poi, le modalità: «Ogni scatto dovrà essere accompagnato da una frase simbolica che aiuterà nella comprensione del significato che le immagini vogliono rappresentare».

La Collecini ha raccolto la sfida attivando il suo gruppo di insegnanti di riferimento, Margherita Ancona, Mena Ferrara, Anna Maiorino e Lucia Villano, coordinato dall'ins. Livia Cipro. Una foto gustosa anche perché racconta di un feeling che *tout court* non è poi tanto raro quanto comunemente si pensa. Un feeling che Antonio junior ha espresso con la frase di accompagnamento alla foto: *«Nonno ha bisogno di me ... e io di lui. Insieme non ci annoiamo mai»*. «I nonni», dice Lucia Villano, *«vivono la maggior parte del tempo con i nipoti. I genitori vanno al lavoro ed essi ne hanno cura e li seguono con una tenerezza straordinaria. Sono attivi e sempre attenti alle loro esigenze, capaci di coinvolgerli in attività sane e interessanti, che niente hanno in comune con i videogiochi spesso alienanti. I bambini rispettano i nonni e amano stare con loro»*. Non è una favola. Parola di Lucia Villano e della sua provata esperienza di insegnante e di donna impegnata nell'associazionismo e nel volontariato. E conclude: *«Un premio che più che al bambino va al nonno. Un vero campione di invecchiamento attivo»*.

Anna Giordano

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

il Caffè

**ABBONAMENTO
ANNUALE
50 NUMERI € 35,00**

AL CENTRO ANZIANI DI VIA ROMA UNA GIORNATA PARTICOLARE

Il 2012 è stato dichiarato dall'Unione Europea l'anno dell'invecchiamento attivo, per cui tutti siamo invitati alla riflessione e al dibattito su questo tema. L'argomento in discussione è molto vivo e presente in un continente che invecchia ed in un paese, come l'Italia, dove ci sono 16 milioni di over 60. L'Auser di Caserta ha organizzato, con l'Assessorato alle Politiche Sociali, presso il Centro per gli anziani di Via Roma, un incontro con gli ospiti e amici del volontariato casertano che si occupano dei problemi degli anziani. Alla presenza dell'Assessore Casale, della dott. ssa Filomena Casella e del dott. Baron, la presidente dell'Auser Elisabetta Luise ha esposto, brevemente, lo scopo dell'associazione, che è quello di migliorare lo stile di vita degli anziani, creare occasioni di aggregazioni, stimolare la loro curiosità con progetti culturali e informativi, sia a livello nazionale che locale. Una piacevole sorpresa è stata la partecipazione alla serata dei giovani della Cooperativa "Orione". La presidente Ida Roccasalva ha saputo creare un sapiente mixer di musica e poesia, in uno spettacolo gradevole che ha visto il coinvolgimento diretto degli anziani in un "revival" di canzoni napoletane e in una "tammuriata" che ha entusiasmato i presenti.

È stato, per tutti, un pomeriggio piacevole, allegro ma anche culturalmente stimolante. Madrina della serata è stata la prof.ssa Rosa Piccolo, instancabile protagonista della vita culturale e del volontariato della nostra città. Con la sua testimonianza, suffragata da una esperienza personale di impegno attivo, ci ha guidati alla riflessione e ci ha indicata la via più saggia per invecchiare. Perché rincorrere la falsa illusione di prolungare una gioventù impossibile, attraverso estenuanti e costose cure estetiche? Non è forse più giudizioso accettare la propria età con serenità e intelligenza? D'altronde ogni tappa della vita dell'uomo offre vantaggi e aspetti positivi. Nella terza o quarta età c'è il vantaggio di avere più tempo libero da dedicare a se stessi, a una sana cura del proprio corpo, a coltivare interessi dimenticati o forzatamente messi da parte e a curarli di nuovo, incoraggiando la creatività e trovando nuovi spazi. Infatti, come ha detto la nostra amica Rosa, alcuni ricercatori affermano che è il cervello ad invecchiare e non la mente che, anzi, con l'età acquista maggiore capacità di analisi dei problemi e abilità nel risolverli.

Gli anziani, che oggi sono l'anello debole della catena del bisogno, a volte sono soli e spesso abbandonati, ma attraverso il volontariato di solidarietà, che non manca sul nostro territorio, e l'aiuto delle istituzioni e di occasioni come questo evento, che andrebbe sicuramente ripetuto, possono trovare amicizia e nuovi rapporti umani che danno linfa ed entusiasmo di vivere. Come ha detto il filosofo Garimberti «Nei volti dei vecchi c'è la verità, perché le rughe mostra-



no una vita pienamente vissuta fatta, come tutte le vite, di gioia e di dolore».

Rosa Piccolo è stata un pungolo per tutti noi e ci ha, a volte energicamente, stimolati a guardare al presente e al futuro senza pessimismo. Non è necessario certo dimenticare il passato, ma occorre recuperare una memoria che ci aiuta, attraverso i ricordi, a dare unità alla propria vita e a vederla sotto una luce diversa. Da anziani si guarda al passato con distacco e una quiete interiore che non è rassegnazione, ma consapevolezza del senso che si è dato alla propria vita. Si vedono gli eventi passati con maggiore tolleranza, indulgenza e pacatezza, sentimenti poco presenti nella gioventù, quando, giustamente ma non saggiamente, ci si crede padroni del mondo e della propria vita.

Anna Maria Pirone



LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA
 Sconti dal 25% al 50% su
 libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libreriaidelcentro@alice.it

Creattiva. Adatta ai tuoi progetti di vita.

Oggi sei tu a pensare alla tua famiglia. Ed è bello sapere che potrai sempre offrirle lo stesso tenore di vita, qualunque cosa accada. Per questo ERGO ti presenta Creattiva, la polizza vita che rivaluta il tuo capitale e ti permette di lasciare una somma utile a chi vuoi bene. In modo semplice.

Una polizza che è anche investimento.

Creattiva mette al sicuro il tuo denaro e lo rivaluta grazie al rendimento della gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo Secolo", che offre un interesse annuo minimo garantito.

E sempre in totale libertà.

Ti piace sentirti padrone di ogni tua azione? Creattiva fa per te. Perché se per qualsiasi motivo avessi bisogno di riavere interamente o parzialmente il tuo capitale, potrai richiedere il riscatto della polizza già dopo un anno.




Creattiva
 Il più bel regalo per loro.

ERGO
 Assicurare è capire.

☎ 389.8772183
www.ergoitalia.it

Via Ricciardi, 32
Caserta

CRONACHE DEL BELPAESE

REDDITE QUAE SUNT CAESARIS CAESARI ET QUAE SUNT DEI DEO



«Postisi in osservazione, mandarono informatori, che si fingessero persone oneste, per coglierlo in fallo nelle sue parole e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore. Costoro lo interrogarono: "Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni secondo verità la via di Dio. È lecito che noi paghiamo il tributo a Cesare?". Conoscendo la loro malizia, disse: "Mostratemi un denaro: di chi è l'immagine e l'iscrizione?". Risposero: "Di Cesare". Ed egli disse: «Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». Celebre detto attribuito a Gesù e riportato nei vangeli sinottici, in particolare nel Vangelo secondo Matteo (22, 21), nel Vangelo secondo Marco (12, 17) e nel Vangelo secondo Luca (20, 25), è registrato anche al di fuori degli scritti canonici: nel Vangelo di Tommaso (100, 2-3) e, rielaborato, nel Vangelo Egerton (3, 1-6). Questo passo è stato interpretato variamente e considerato un insegnamento sul laicismo e sull'obbedienza alle autorità civili.

Dieci finanziarie ogni anno. È l'ammontare dell'evasione fiscale in Italia: ogni anno circa 300 miliardi di euro di imponibile vengono sottratte all'erario. Di queste, l'evasione di imposte dirette è 115 miliardi di euro, l'economia sommersa sottrae 105 miliardi, la criminalità organizzata 40 miliardi e 25 miliardi chi ha il secondo o terzo lavoro. La stima è stata fatta da *Krls Network of Business Ethics* per conto di *Contribuenti.it*, Associazione contribuenti italiani, elaborando dati ministeriali e dell'Istat.

Le aree di evasione fiscale analizzate nello studio sono cinque: l'economia sommersa, l'economia criminale, l'evasione delle società di capitali, l'evasione delle *big company* e quella dei lavoratori autonomi e piccole imprese.

I lavoratori in nero sono circa 2 milioni, di questi 800 mila sono dipendenti che fanno il secondo o il terzo lavoro (con un'evasione d'imposta di 25 miliardi di euro).

La seconda area di evasione è quella dell'economia criminale realizzata dalle grandi organizzazioni mafiose che, in almeno tre regioni del Mezzogiorno, controllano buona parte del territorio. Il giro di affari della criminalità è di 120 miliardi di euro all'anno con un'imposta evasa di 40 miliardi di euro.

La terza area è quella composta dalle società di capitali, escluse le grandi imprese: secondo i dati del ministero dell'Economia e delle Finanze, il 78% circa delle società di capitali italiane dichiara redditi negativi (52%) o meno di 10 mila euro (26%). In pratica su un totale

(Continua a pagina 10)

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Lo scorso fine settimana, oltre che dal tremendo attentato dinanzi all'Istituto Morvillo-Falcone, è stato segnato anche dalle violente scosse in Emilia. Un evento, quest'ultimo, che ha destato scalpore e sgomento perché verificatosi in un luogo da sempre ritenuto non propriamente a rischio sismico.

C'è chi ha avuto l'ardire di chiamare in causa i Maya (ed ecco spiegato il perché di questo articolo): «Sembra che eventi cosmici di grande rilievo fossero fissati per il 20 maggio 2012 dalla mitologia del popolo più misterioso dell'America precolombiana». E dall'altra parte dell'Oceano Atlantico, ma anche da noi, qualcuno ricollega quella profezia al sisma che ha messo a soqquadro un'intera fetta di Pianura padana. Altrove si legge che per i Maya il 20 maggio 2012 è la data del ritorno nella Piramide di *Chichen Itza* del *Queztalcoatl*, il "Serpente Piumato", la principale divinità di molti culti precolombiani, in particolare degli Aztechi; i Maya, invece, lo chiamavano *Kukulkàn*. Pare anche che gli stessi Maya parlassero del 20 maggio 2012 come della data del "Ritorno degli Dei"» (*Corriere della Sera*, 21 maggio 2012).

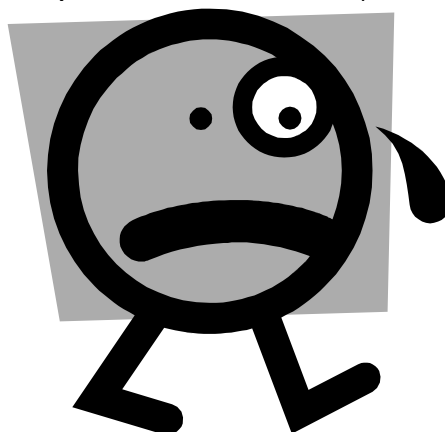


Ciò che viene definito come "l'antipasto dell'apocalisse", un po' ci diverte e un po' ci lascia attoniti. Per dire: io queste cose le ho sentite persino al Tg 1, anche se in effetti non stupisce che il non-telegiornale per antonomasia abbia sprecato 3 minuti di servizio per snocciolare suggestioni profetiche. Resta il fatto che noi possiamo scherzare quanto ci pare sulla fine del mondo, e fantasticare sulle cose da fare e non fare più, e possiamo pure perdere tempo dietro ai serpenti piumati e agli dèi che ritornano (per non parlare delle dichiarazioni shock del leghista Stefano Venturi: «È la Padania che si stacca»).

Ma poi c'è la realtà che chiama più forte, la realtà dei morti, dei

feriti e degli sfollati. E a me pare che quando c'è in gioco una realtà così potente e feroce, sia doveroso mettere da parte tutti gli scherzi e le mitologie, comprese quelle separatiste, e provare ad avere giusto un po' di rispetto.

Valentina Zona



Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Il presidente del Consiglio Mario Monti, ospite in una trasmissione di "La7", si è scusato con gli italiani per i sacrifici imposti dal suo governo utilizzando una formula tutt'altro che usuale: «chiedo scusa se siamo stati brutali», ha detto, rinunciando, nell'occasione, a quell'*understatement* che, di solito, usa a piene mani.

Brutalità: forse alla scelta di questo termine e non di altri hanno contribuito gli avvenimenti di questi giorni. La bomba di Brindisi, anzitutto. Certo, le bombe sono sempre brutali. Lo sono anche quelle che vengono definite "intelligenti" perché riescono ad ammazzare *prevalentemente* militari (a patto di essere usate intelligentemente), come se i soldati non fossero esseri umani ma bestie predestinate al macello, e sorvolando su quel tanto di "danni collaterali" - che sarebbero gli altri morti, quelli non in divisa - che, dagli e dagli, ogni tanto ci scappano. E sono brutali, sono state brutali, le bombe nelle banche, sui treni, nelle chiese, nei musei... tutte esperienze che l'ultimo mezzo secolo di storia italiana non ci ha risparmiato. Ma per pensare di mettere una bomba davanti a una scuola bisogna essere proprio brutali. Brutali, brutali e figli di puttana (perdonatemi: chi almeno sporadicamente mi legge sa che non amo il turpiloquio, ma quando ci vuole...). E folli, naturalmente: com'è sempre o quasi chi decide - per un attimo di obnubilamento o dopo aver a lungo rimuginato e programmato - di togliere la vita a un altro essere umano; ma all'ennesima potenza quando si sceglie di colpire alla cieca un numero indeterminato, ma il più possibile alto, di sconosciuti.

Brutale sa essere anche il pianeta che abitiamo. È vero che il Pianeta potrebbe dire lo stesso di noi, poiché anche in materia di utilizzo, sperpero e incuria dell'ambiente che ci ospita e delle risorse naturali che ci dispensa non ci siamo fatti mancare niente (niente, almeno, di quello di cui siamo capaci). Ma la potenza devastatrice di certi fenomeni naturali - in questo specifico caso, il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna - lascia annichiliti. Certo, noi ci mettiamo del nostro quando ci insediamo in zone che sappiamo pericolose (ma, da questo punto di vista, credo che la quasi totalità del nostro territorio nazionale sia a rischio sismico e/o idrogeologico), soprattutto adesso che di certi pericoli siamo coscienti e avremmo la consapevolezza e le tecniche per ridurli; ma la potenza devastatrice che periodicamente prorompe dalle viscere della Terra può essere tanto formidabile da spazzare via e rendere vana qualunque difesa approntata dall'uomo.

Brutale, infine, è anche la crisi economica. Ma, su questa, stavolta soprassediamo. E speriamo nei miti (nel senso di persone miti: le leggende le lasciamo ad altri).

Giovanni Manna



La scorsa settimana un quotidiano locale titolava: "I casertani scoprono l'isola ecologica" e, nell'articolo, si sottolineava il forte incremento di utenti che si recano all'isola per conferire i diversi tipi di materiali. Soprattutto cartone, carta, vetro e ingombranti.

Posso testimoniare di persona la fondatezza della notizia che, penso siate d'accordo con me, non può che fare piacere. Un poco più di senso civico, in questa città degradata, non guasta.

A tale proposito vorrei fare una riflessione. Se sempre più cittadini portano i rifiuti all'isola, vuol dire che gli stessi conferiscono di meno per strada, quindi meno lavoro per la ditta appaltatrice e quindi meno soldini da sborsare da parte del Comune (di solito la ditta appaltatrice viene pagata in funzione delle tonnellate di rifiuti raccolte).

Ora la solita domanda che mi sorge spontanea: se il Comune sborsa meno soldini per la raccolta dei rifiuti, perché la Tarsu che paghiamo invece di diminuire aumenta sempre di più?

Ho molto riflettuto su questa cosa e ho trovato anche la risposta. Siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

CARTOLINA DA SAN GIMIGNANO

Ospite a un convegno di filosofia (uno di quei posti in cui tipicamente quelli che parlano sono più di quelli che ascoltano), mi reco a San Gimignano. Nell'InterCity capito accanto a una in viaggio di lavoro che telefona: al suo capo; al cliente da cui sta andando; alla segretaria addetta alle prenotazioni; a un collega; alla baby-sitter; di nuovo al suo capo; a un amico; a un collega (un altro); a Giorgia (non so chi sia). A Roma sale uno dei due colleghi di prima, mi chiede il favore di cambiare posto per poter stare vicino a lei (e io già immagino una conversazione stucchevole e deprimente che mi spinge a ringraziare l'alta velocità - caso più unico che raro). Concesso, cambio posto. Lui si siede di fianco a lei e lei si rimette istantaneamente al telefono (che non mollerà praticamente più); lui giochicchia col suo. Meno male, siamo a Firenze.

Sul regionale, prima di ripartire verso Siena, una donna sale con una certa fretta subito

prima di me, entra nello scompartimento e vomita. È un attimo: la vedo scendere dal treno con la stessa concitazione come una ladra, senza guardare in faccia nessuno, senza chiedere aiuto.

Alla stazione di Poggibonsi il sottopasso è sporco come tutti i sottopassi: una porta di metallo, verniciata grossolanamente e abbondantemente arrugginita, con un buco al posto della serratura, è tenuta chiusa con una catena e un lucchetto (all'altro capo, un tassello a muro a momenti dal cadere). L'ascensore però funziona. Sono sceso a Poggibonsi (pur avendo tutto il tempo per andare a rivedere Siena) perché a Siena il deposito bagagli non c'è (lo dicono proprio sul sito FS: viva l'onestà. Poi, minutis minuendis, ci lamentiamo di Caserta): mi scoccia portarmi dietro la valigia.

Ne approfitto per vedere con più calma San Gimignano: incantevole, tutta salite e discese da rompersi il fiato (e anche un paio di co-

San Gimignano è una rocca bellissima in cui ritornare.

Ma la domenica non ci sono autobus per tornare alla stazione

ronarie). Aria tersissima. Mangio divinamente in un ristorante del centro, poi faccio quattro passi. Un tale annaspa venendomi incontro e mi domanda se parlo italiano (poi mi chiede una moneta: la guarda, nel palmo della mano, e va via).

Alle 21, in Piazza Duomo, un gruppo di una decina di bambini (tutti con degli strumenti musicali a tracolla: devono appena essere usciti da un corso, forse in cattedrale) parlotta ad alta voce, qualcuno corre. Li guardo mentre prendo una rampa fuori dalla piazza: in un battibaleno sono fuori dal centro, copri-fuoco, silenzio assoluto, sono tentato di tornare indietro a vedere se c'è rimasto qualcuno. Sono le 21:05. Buonanotte a tutti.

Paolo Calabrò

CRONACHE DEL BELPAESE

(Continua da pagina 8)

di circa 800 mila società di capitali il 78% non versa quanto dovuto di imposte dirette. Si stima un'evasione fiscale attorno ai 15 miliardi di euro l'anno.

La quarta area è quella composta delle big company. Una su tre chiude il bilancio in perdita e non paga le tasse. Inoltre il 92% delle big company abusano del «transfer pricing» per spostare costi e ricavi tra le società del gruppo trasferendo fittiziamente la tassazione nei Paesi dove di fatto non vi sono controlli fiscali, sottraendo al fisco italiano 27 miliardi di euro.

Infine c'è l'evasione dei lavoratori autonomi e delle piccole imprese dovuta alla mancata emissione di scontrini, di ricevute e di fatture fiscali che sottrae all'erario circa 8 miliardi di euro l'anno. «Di fronte a un fenomeno così diffuso», afferma Vittorio Carlomagno, presidente di *Contribuenti.it*, «bisogna riformare la macchina dell'amministrazione finanziaria, puntare su interventi congiunti di tax compliance, incentivare i controlli da parte della Guardia di finanza ed estendere gli studi di settore a tutte le imprese».

Nel boom di segnalazioni online contro l'evasione fiscale, finiscono tutti quei comportamenti quotidiani che scandiscono una giornata ordinaria: dal caffè al bar alla cena al ristorante, passando per le prestazioni di dentisti, idraulici ed elettricisti.

“Guadagnano” più segnalazioni i servizi finanziari e quelli immobiliari, seguono a ruota medici e dentisti perché interi piani tariffari possono essere declinati secondo il doppio binario: migliaia di euro con regolare fattura, oppure migliaia di euro, ma un po' di meno, con fattura una tantum.

Altrettanto gettonati i bar e i ristoranti, caffè e cornetto per iniziare la giornata senza scontrino. E poi la pizzeria che scrive il conto a penna direttamente sulla tovaglia di carta o l'agriturismo che non registra gli ospiti, così può fare lo sconto. Ancora, e in questo caso le somme aumentano, ci sono i lavori di ristrutturazione di casa: l'impresa non vuole assegni, solo contanti.

«Lo impongono i fornitori» è la formula che magicamente ricorre.

Davide Auricchio

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza falo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

Il cancello, il cancello della scuola con il nome di una donna. Un nome ricco di echi, un nome grondante di Storia: Francesca Morvillo Falcone. Il pullman da cui scendono gli studenti, le studentesse. Un torpedone tra le migliaia che tutte le mattine traghettano storie, amori, canzoni, rivalità, scommesse. Un fiume umano di adolescenti che si disperde in pochi minuti dentro altri contenitori di storie che sono le scuole e le aule.

Un cassonetto delle spazzatura, tre bombe, l'immagine di un uomo e altri fiumi di parole, di giornalisti, curiosi, magistrati, polizia. Parole sensate e fuori luogo tutte insieme, tutte mescolate. E una storia, tra tutte, che diventa di tutti. Quella di una ragazza di sedici anni uccisa nel momento più semplice delle giornate: l'entrata a scuola. La commozione e l'indignazione, la paura e la speranza, è quello che tracima mentre altrove la normalità ritorna a fluire come sempre. E il nostro sempre coincide con lo sfondo di cose che non capiamo, di omicidi che restano impuniti, di giornate della memoria e della legalità, altre parole di cui non si comprende il senso sino a quando non si toccano con mano. Oppure, come certi amori, come certe persone, di cui non si capisce il valore se non quando si perdono, sino a quando non ci sono più. Per alcuni è solo retorica, per altri amara verità. Da rendere preziosa

come un amore.

Perché, in mezzo a tutta questa confusione mista a speculazione - la ridda delle ipotesi, il gioco dei sospetti, gli eventi trattati come gialli che si infittiscono - quello che resta poi è solo la parola amore. Amore di un padre che dice sommessamente, sinceramente, di voler morire, adesso che la figlia non c'è più. Amicizia che diventa amore tra compagne di classe e di scuola che si stringono intorno a un vuoto e che di lì si sporgono a vedere la vita. Amore per la vita



di altre studentesse che stanno lottando in ospedale, tra medici e parenti, ciascuno con il proprio via vai di esperienze che cercano e trovano istante dopo istante una ragione per sperare. È questa la lezione di questa settimana. Una lezione collettiva, una lezione di vita.

Marilena Lucente



**FARMACIA
PIZZUTI**
FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA

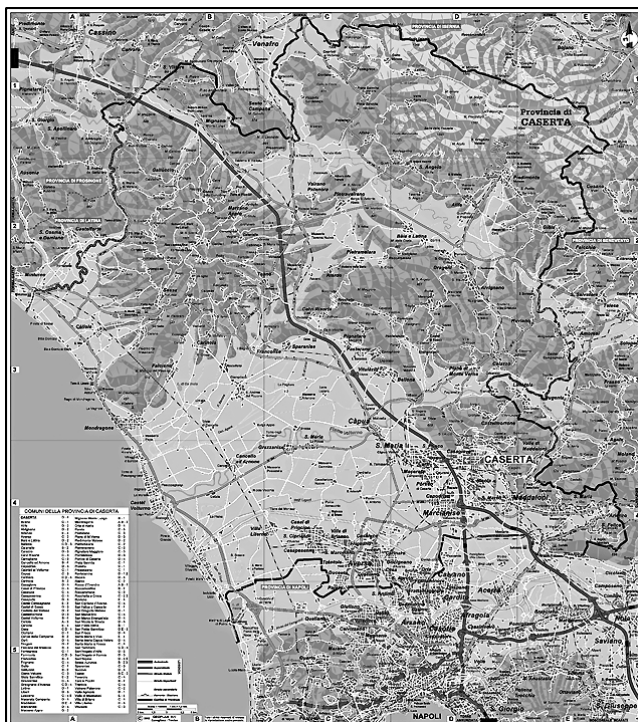
CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

NAPULÈ

«DU SPINNST?»

Circumvesuviana, da Napoli a Sorrento: nello scompartimento stracolmo alcuni giovanotti discutono come se niente fosse delle tariffe occorrenti per essere assunti nei concorsi pubblici; ma la vera fortuna consiste nel conoscere (cito testualmente) «chillo ca se piglia e sord'», e cioè colui che organizza il tutto. Nessuno interviene, nessuno obietta, nessuno sottolinea che in un Paese normale si potrebbe parlare di reato penale. Lo faccio notare e scoppia una risata generale: «Dottò, beato a voi ca' tenite genio e' pazzià» («Beato voi che avete voglia di scherzare»), e mi fanno notare che vorrebbero tanto vedere la faccia di qualcuno, (dovrà pur esserci), che sia stato assunto ultimamente nel settore pubblico senza aver pagato o senza aver avuto una raccomandazione poderosa, così come mi fanno giustamente notare che nessuno ne parla, nessuno fa un'inchiesta, nessuno lo scrive, nessuno si scandalizza più: ormai è come una malattia endemica, accettata da tutti come un'influenza invernale; in definitiva, nessuno se ne frega. Forse prima o poi ci si renderà conto del fatto che ogni tanto ci vorrebbe anche qualcuno capace di fare il proprio mestiere, come accade di solito (nel resto del mondo), e magari proveniente proprio dalla nostra Università che opera davvero bene, anche se a volte sembra scatenare più discussioni il nome che ha, piuttosto che non il meritorio lavoro che, con passione e fatica, viene fatto con gli studenti.

Approfitto dell'auto-assist e vi faccio una domanda, a proposito di occupazione e di occasioni perdute: quante persone, secondo voi, potrebbero lavorare in un comprensorio



turistico dotato dalle seguenti attrattive, (peraltro sconosciute anche alla maggioranza delle persone che in tale comprensorio ci abitano)? *Siti preistorici e storici* (Romani, Greci, Etruschi, Sanniti) – *Necropoli antiche ed antichissime* – *Una porta megalitica Greca* quasi unica in Europa – *Un approdo vinario fluviale*, (Romano) del II secolo avanti Cristo, immerso in una natura unica al mondo – *n° 4 (si, quattro) anfiteatri* (Romani) – *n° 13 (si, tredici) castelli* visitabili (Normanni, Aragonesi e Longobardi) – *un raro Mitreo - porte Medievali* intatte e originali – *decine di Musei stupendi* ed assai particolari - *un Castello talmente originale* da permettere la visita alle segrete (cosa rarissima al mondo) in cui sono stati rinchiusi anche maghi, streghe e templari – *Vestigia di eserciti di ogni nazionalità* e ogni tempo, incluso Annibale, inclusi i Garibaldini, incluse due linee difensive dell'ultima Guerra Mondiale – *Chiese, Basiliche, Grotte naturali* sede di culti antichissimi – *borghi Medievali intatti* – *mulini ad acqua* del '500 – *un acquedotto* unico al mondo – *riserve, oasi e parchi naturali* – *grotte carsiche, orridi, il lago carsico più alto d'Europa* - *flora e fauna stupendi* (un tipo di cipresso unico al mondo, l'aquila reale, il tartufo), e non ho voluto citare *artigianato ed enogastronomia*, che includono *alimenti DOP e vini sia DOC (citati già duemila anni fa) che IGT*. Penso qualche migliaio di persone, sicuramente. Di che comprensorio si tratta? Ma della nostra Provincia, che diamine. Ditelo ai nostri amministratori, forse non lo sanno. Lo faccio notare al solito Dieter, (il mio sfogo d'Oltralpe), che mi chiede se io non sia diventato matto (da qui il titolo dell'articolo). No, non lo sono; a fine luglio viene a vedere, non resiste.

Visto com'è facile? Altro che marketing cognitivo, sinergie extraterritoriali e target siderali.

Fabio Garuti

MOKA & CANNELLA

MOVIMENTO 5 STELLE: ESISTE!

Qualche decennio fa, un banditore di provincia cominciò a tambureggiare contro una politica faziosa e un Sud zavorra, raccogliendo proseliti tra gli egoismi e l'ignoranza di un Nord, nobilitato da vecchie scie razziali. Seguì al banditore un pifferaio magico, uscito da una scatola di latta per raccogliere topi affamati di legalità, essendo stata persa in una giocata a dadi tra vecchi partiti.

Per un ventennio, il banditore e il pifferaio furono avvinti da un alterno amore interessato e insieme incatenarono l'Italia nel malaffare, perdendone le chiavi del lucchetto. Intanto, sulle ceneri del nulla, una nuova armata alla Brancaleone andava organizzandosi, u-

sando il megafono del virtuale e senza mai incontrarsi da vicino per un verace faccia a faccia. Il nuovo si dà il nome "Cinque stelle" per indicare le priorità del movimento stellare: acqua, sviluppo, energia, connettività e ambiente come beni pubblici, da tener lontano dalle fauci dei soliti accattoni.

Per eliminare i luoghi storici di Pontida e Arcore, dove l'ultima storia l'ha fatta da padrone, ai quattro venti si è gridata la promessa, fondata su una migliore qualità della vita e una maggiore giustizia sociale; ma la cosa sconvolge lo stesso: si grida nella giungla dei politici come il banditore e si usa l'offesa gratuita del pifferaio, sperando nel ridicolo dell'avversario. Sono giorni duri: i

mostri stanno tornando e quelli che non hanno dubbi sul nuovo crescono a dismisura, spacciandosi per taumaturghi differenziati. Sono proprio tanti e i numeri aumentano di volta in volta al sondaggio giornaliero.

Anche qui, c'è un fondatore che dirige e imprime il marchio di bottega; ma, anche qui non c'è un programma ponderato, né la calma e il dubbio della crescita e della condivisione. Anche qui, si lavora da imbonitori su una massa, da sempre inebetita dalla fame del momento e dall'atavica ignoranza della conoscenza. Il passato non docet. Una sola cosa, si conserva sempre di ciò ch'è stato: l'urlo esasperato a squarciagola che procura stordimento, ben lontano dall'urlo del silenzio riflessivo, che agisce con ragione.

Anna D'Ambra

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

Può il nome di un Comune italiano di circa 10.000 abitanti rappresentare così bene in sé il senso di sconfitta e rinascita di un Paese, la morte e la speranza di una Nazione dinanzi alla sua sete di giustizia e legalità nel ricordo dei suoi eroi? Può la strage di Capaci essere ricordata dopo 20 anni e suonare viva nelle parole dei nostri giovani studenti, come un frastuono necessario a svegliare le coscienze, ancora una volta? #capacidi è un gioco di parole che invade Twitter in queste ore, che unisce un'Italia sempre più arresa, disunita, stanca, nevrotica. Probabilmente non c'è terrorismo o strategia della tensione che regga dinanzi a milioni di persone che hanno sete di verità e cambiamento. «E sarebbe bello non avere morti da piangere, ma dovremmo essere #Capacidi difenderli da vivi e allora forse, non piangeremmo più #Falcone», scrive qualcuno su Twitter, riassumendo il senso di tutta la vicenda. «#Capacidi non dimenticare e chiedere ancora verità e giustizia su una pagina buia della nostra storia. Fuori la mafia dallo Stato!», scrive indignato qualcun'altro.

C'è voglia di verità, c'è sete di giustizia, non solo per Giovanni Falcone e sua moglie, per gli uomini della scorta, per Paolo Borsellino e tutte le altre vittime della mafia, ma per un Paese intero che ha bisogno di riscattarsi, di sentirsi protetto dal suo Stato, e non tradito. Come non pensare a Brindisi e alla giovane Melissa?

«Capacidi» è il grido di ribellione di chi vuole ancora essere in grado di credere in quest'Italia preda per anni della negligenza più cieca in alcuni casi, e di una spietata e non ben chiara «ragion di Stato» in taluni altri. Si cita Borsellino: «Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però parlatene». E c'è poi chi rivolgendosi alla mafia dichiara: «Vent'anni fa avete provato a distruggere le nostre idee. Oggi vi dimostriamo che siamo ancora #Capacidi crederci. Fino in fondo».

Non solo speranza, anche forte senso critico: «Vent'anni dopo l'Italia è la stessa. Ed è colpa nostra #Capacidi». E ancora: «#Capacidi resistere, #Capacidi sognare, #Capacidi ricordare, #Capacidi scrivere tutto ciò. Non basta, bisogna essere #Capacidi Fare». Non basta, è assolutamente vero. Bisognerebbe essere capaci di capire che la resistenza alle mafie è un qualcosa da fare quotidianamente nel proprio territorio. È onestà senza sé e senza ma. È capire che non esiste solo bene e male, ma che c'è una zona grigia di illegalità diffusa che fomenta e protegge la criminalità organizzata. Il popolo sovrano deve vigilare sull'operato delle Istituzioni e dello Stato, pretendere la verità, non dimenticare, lottare. Nulla è dato, nulla è certo. La democrazia è un bene per cui ogni giorno bisogna combattere, lontano da inutili retoriche, ma nella concretezza della propria condotta morale di cittadini.

Girando oggi su Facebook e leggendo vari articoli, note e commenti online, mi è capitato di imbartermi in una citazione che mi ha fatto molto riflettere e che vorrei portare a conoscenza di tutti, per quanto breve ed estrapolata essa sia: «Si offre una narrazione semplificata. Da una parte Falcone e Borsellino, che con il maxiprocesso ripristinarono la legalità e dall'altra i carnefici che hanno il volto di Riina e Provenzano, ex villici eletti a icone del male (...) Se la mafia fosse fatta solo di ex villici ce ne saremmo già liberati. Invece c'è una vasta terra di mezzo abitata da un popolo di colletti bianchi che hanno



fatto le nostre scuole, frequentano le nostre chiese, pregano lo stesso Dio, si incontrano nei salotti e che ne sono i coprotagonisti (...).

Sono parole di Roberto Scarpinato, Procuratore generale di Caltanissetta, collaboratore di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, tanto concise quanto eloquenti. Due anni fa, al convegno organizzato dalla redazione di Antimafiaduemila presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, in occasione del 18° anniversario della strage di Via D'Amelio, lo stesso giudice aveva dichiarato «Sono tantissimi quelli che sanno, in tutto o in parte, cosa si cela dietro le stragi. Un esercito di persone che non parlano (...) le bocche restano cucite perché la lezione della storia dimostra che non c'è salvezza fisica fino a quando il potere che ha ordinato e coperto le stragi resta in sella».

È questo che fa davvero paura, le bocche cucite, per paura ma non solo: interesse, convenienza, disamore per la propria Patria.



C'era una volta... la Terza



- * Al **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1) spettacoli per il pubblico ogni sabato (ore 19 e ore 20.30) e domenica (ore 18 e 19.30). Il programma è pubblicato mensilmente sul sito www.planetariodicaserta.it
- * A **Capua**, dopo accurato restauro e modifiche, ha riaperto al pubblico il **Museo Campano**
- * Nelle **Reali Cavallerizze** della **Reggia di Caserta**, fino al 16 luglio, **Cavalieri e oltre**, personale di sculture in bronzo e ferro del maestro **Riccardo Dalisi**
- * Al **Teatro Civico 14** fino a domenica 20 maggio **Festival del Cinema indipendente** (info: 0823-441399)

SABATO 26

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 11,00: **Giuseppina, una donna del Sud**, pièce teatrale di e con Pierluigi Tortora; ore 19,30: **Serata di Teatro-Danza**, ingr. libero

Caserta, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 19,30, **Osservazione dei nostri amici pipistrelli**, a cura del prof. Danilo Russo

Caserta Vecchia, Castello Medievale, h. 21. La Compagnia Il Tappeto Volante propone **Romeo e Giulietta** di William Shakspeare

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00, **Viola (io ti amavo)**, di A. Navarra, con Ilaria Delli Paoli e A. Navarra

Casagiove, Cineclub Vittoria, **I primi della lista**, di R. Johnson

Maddaloni, chiesa S. Maria del Soccorso, h. 20,00, A. Siconolfi presenta il libro **Il giorno senza domani** di Angelo Amato

S. Maria Capua Vetere, Piazza Bovio, dalle 17,00, **Slow Food Day**, Mercato dei prodotti agricoli

S. Maria Capua Vetere, Rione S. Andrea, h. 10,00-13,00; 17,00-21,00, **Cortili in musica** nella tradizione contadina, con musica e balli popolari, degustazione piatti tipici

Capua, Libreria Guida, h. 18,30, G. Salemi presenta il libro **Il brigantaggio postunitario** di Fernando Riccardi

Pignataro Maggiore, dalle ore 18,00, **Festa dei Beni**

comuni, incontro - dibattito - cena sociale - Concerto

Piedimonte Matese, Cotton Movie, h. 21,00, **Recital** di **Lino Barbieri**

Napoli, Pal. Reale, Teatrino di Corte, h. 10,00, **Premio letterario Elsa Morante ragazzi**

DOMENICA 27

Caserta S. Leucio, Piazza della Seta, h. 9,45. **Passaggiata in natura** con gli asinelli della La Fattoria degli Asini di Alvignano, prenotazione al n. 3925322408, Ale Santulli

Caserta, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 10,30. **Fiabe nel Bosco: Pulcinella e zeza**, a cura della Mansarda

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00, **Viola (io ti amavo)**, di A. Navarra, con I. Delli Paoli e A. Navarra

Caserta, Cortile Istituto salesiano, h. 20,30, **Coreopolis** in Concerto con ospiti di eccezione, ingr. libero, stand di prodotti tipici

Casagiove, Cineclub Vittoria, **I primi della lista**, di R. Johnson

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 19,30, **Cassa di Bambola-Strafatti**, regia di M. Bologna

S. Maria Capua Vetere, Villetta comunale Cristina, Via Cappabianca, h. 19,00 - 24,00 **Concerto di beneficenza** per i bambini senegalesi di vari artisti casertani

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 19,00, La compagnia I Belvedere in

E Felice sua Eccellenza, commedia brillante

S. Maria Capua Vetere, Rione S. Andrea, h. 10,00-13,00; 17,00-21,00, **Cortili in musica** nella tradizione contadina

Capua, Libreria Guida, h. 21,00, Marco Cocco presenta il suo Album **Comunque**

LUNEDÌ 28

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,30, M. R. Carotenuto e U. Sarnelli presentano il libro autobiografico del drammaturgo-regista-attore napoletano **Enzo Moscato**, presente in sala

Maddaloni, Congrega S. M. del Soccorso, presentazione del libro **Confraternite e Congreghe di Maddaloni** di Autori vari

MARTEDÌ 29

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,30. **Lecture di Gusto**: D. Borrelli presenta il libro **L'altra cultura italiana** di M. De Tommasi, L. Giova, A. Puzzi, M. Scarinzi

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Una separazione**, di A. Fahradi

Maddaloni, Villaggio dei ragazzi, h. 20,00, **Concerto** del liceo musicale del Villaggio, ingr. libero

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro **Operazione Penelope** del magistrato Raffaele Cantone

MERCOLEDÌ 30

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,30, L. Frassinetti e F. Corvese presentano il libro

La prudenza e l'audacia in Francesco De Sanctis

GIOVEDÌ 31

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Tutti per uno**, di R. Goupil

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00, S. Tufariello presenta il libro **Riscoprire l'autorità** dello psicologo Gino Aldi

VENERDÌ 1° GIUGNO

Caserta S. Leucio, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 21,00, La Mansarda propone la pièce **I fratelli De Filippo**

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00, **Festa Sciò Show Ciucciùè**, festa per i 17 anni di edizioni Spartaco

SABATO 2

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **I Patafisici**

Maddaloni, Chiostro chiesa dell'Annunziata, **Mostra di tre medici pittori**, A. Iannicelli, D. Iorio, F. Trovato

DOMENICA 3

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00, **I Patafisici**, adattamento e regia del Teatro dell'Anima

Caserta S. Leucio, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 10,30. **Laboratorio Orto botanico**

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Niente da dichiarare**, di D. Boon

Recale, Festa del Giglio 2012, manifestazione flocloristico-religiosa

Chicchi
di caffè

Napoletani in versi

La raccolta di Mario Campanino "Napoletani. Poesie su una civiltà in declino" - edizioni Libellula, ha suscitato, nei lettori (campani e non), un vivo interesse. L'interrogativo «Perché devo vergognarmi della mia città?», titolo di un suo precedente contributo sul *Mattino*, percorre come un filo rosso questi testi, che hanno la forma e i registri della poesia.

Confesso che mi ero accostata al libro con qualche timore: avevo il dubbio che le poesie *su una civiltà in declino* costituissero semplicemente un manifesto in bianco e nero, una denuncia di disagio che si alterna a un sussulto d'orgoglio per la propria città, afflitta da problemi antichi e nuovi. La lunga consuetudine con la scrittura poetica mi ha abituata a puntare tutto sul linguaggio che prende vita nei versi. Lo scrittore è un testimone del suo tempo, ma ha un'esigenza estetica, che si manifesta non solo nella ricerca delle parole esatte per esprimere l'emozione, ma anche nel ritmo e nella musicalità della frase. Col linguaggio dell'arte, che comprende la scrittura poetica, si può esprimere l'idea sulla società più intensamente e forse più efficacemente di quanto possa fare un saggio ricco di dettagli e di statistiche.

L'invettiva in versi, che s'ispira a passione civile, non è molto frequente in letteratura, ma costituisce un filone costante nei secoli, a partire dai greci Archiloco e Ipponatte fino ai nostri giorni. Naturalmente mi riferisco ad autori che manifestano nei versi ispirazione e forza creativa. L'esempio illustre di Dante è presente nella memoria degli italiani [Purgatorio - canto 6 (76 - 151) «*Ahi serva Italia, di dolore ostello, / nave senza nocchiere in gran tempesta, / non donna di province, ma bordello!*»].

Oggi abbiamo forme diverse di questo genere di poesia, che a volte usa l'ironia, altre volte un duro sarcasmo nell'attacco diretto. Per fare qualche esempio della contemporaneità, gli alti accenti poetici di David Maria Turolto sono una preghiera che diventa a tratti dolente invettiva dell'uomo di fede. Irrompe l'impegno civile di Stefano Benni, che stigmatizza i vizi contemporanei. Patrizia Valduga con le sue quartine inscena una vera e propria lotta ludica ed erotica con l'oggetto del suo odio-amore, contro cui inveisce con una violenza che si risolve in slancio lirico.

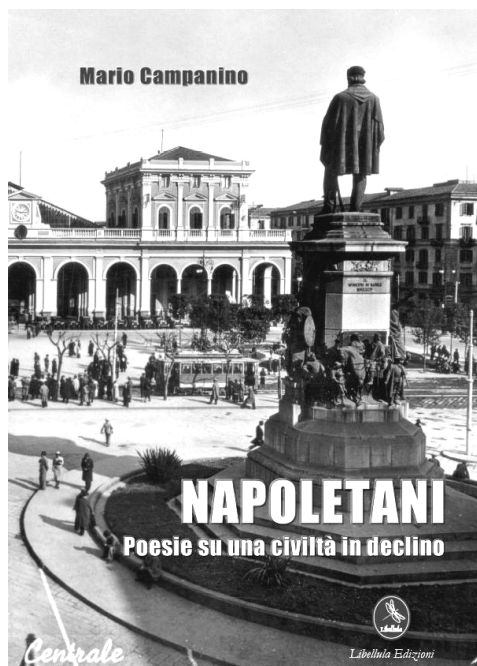
Devo dire che ho trovato un'elaborazione poetica nei versi di Campanino: egli dà voce al cittadino umiliato e indignato, usando sapientemente la lingua parlata, con una varietà di rime e ritmi, usando anche parole triviali, che appartengono alla realtà popolare. Ne è un esempio "Ambiente di apprendimento" in cui un alunno rivolge ingiurie e parolacce alla bidella quasi a ritmo di rap.

Il linguaggio della poesia e l'impegno civile si fondono in questi testi vibranti di

passione per una città malata. La sensibilità dello scrittore dà vita a una denuncia della decadenza culturale e scolastica, degli abusi edilizi, della criminalità dilagante, del disagio nelle strutture sanitarie. L'emozione si trasmette al lettore con immagini forti, in una varietà di metri

che si adattano all'ispirazione e al tema di ciascun testo. In "Malavita" con un ritmo di minuetto si rievoca in rima un episodio settecentesco in cui a Mozart bambino si consiglia di non tornare a Napoli: «*Ci sono i ladri // Altro prodigio / del Settecento / dei napoletani / il precoce talento*». «*Partono i bastimenti*» rimanda a una nota canzone che parla di migranti. Qui l'invettiva diventa elegia per un fenomeno che porta ai margini del mondo non solo braccia, ma anche cervelli, in un ghetto che si proietta nel futuro. Le due poesie "San Paolo" e "San Gennaro", significative per lo sguardo profondo sui mali di una società malata, si concludono con l'amara protesta: «*Ma possibile/ che non sappiate/ trovare altre fedi*».

Mi sembra particolarmente originale "Azienda Napoletana mobilità", in cui l'autore esorta i bambini alla lentezza e al parlar piano, mentre intorno su strade sconnesse c'è l'assedio di un rumore assordante.



Aforismi in Versi

Ida Alborino

COMMEMORAZIONI

Legalità
Giustizia
Libertà
parole martellanti
in stragi ricorrenti
tra ipocrisie e ombre
di nodi irrisolti
di misteri mai sciolti
Falcone e Borsellino
fantasmi inquietanti
di vite spezzate
in luoghi segnati
da vecchie e nuove stragi
uomini inusuali
in battaglie civili
senza quartiere
Echi e suggestioni
di discorsi formali
protocolli ufficiali
di voci autorevoli
copioni rivissuti
con animo sincero
fra speranze e illusioni
di veri cambiamenti
Legalità
Giustizia
Libertà
valori conquistati
con sforzi sovrumani
da gente del passato
valori riaffermati
in folle oceaniche
fra uomini incalliti
da azioni incivili
con volti induriti
con visi mellifui
fra gente comune
e gesti quotidiani
di vite normali

Vanna Corvese



“Ospedali in Italia - Progetti e realizzazioni” è imperniato sulle pianificazioni e le attuazioni più significative in tema di ospedali, residenze sanitarie assistenziali, istituti di ricovero e cura, centri riabilitativi e di ricerca, mettendone in luce gli aspetti sia costruttivi e impiantistici, sia organizzativi e funzionali. L'autore Ivan Masciadri, in collaborazione con Giuseppe La Franca, entrambi architetti, analizza ben ventuno strutture ospedaliere - quasi tutte al nord, poche al centro e solo due al sud - al fine di *«dare un'autorevole sintesi della migliore edilizia sanitaria realizzata negli ultimi dieci anni»*.

L'evoluzione socio-economica e demografica e le innovazioni in campo tecnologico e scientifico applicate alla medicina hanno avviato negli ultimi dieci anni un profondo processo di riconversione e di sviluppo della sanità pubblica e privata italiana. I nuovi modelli gestionali, assieme a una nuova sensibilità progettuale nei contenuti espressivi e funzionali, hanno generato manufatti architettonici sempre più complessi, ma anche sempre più vicini ai veri bisogni dell'utenza. Termini come *“umanizzazione”*, *“deospedalizzazione”* e *“benessere psicofisico”* diventano il leitmotiv di un nuovo approccio multidisciplinare dove medici, ingegneri, architetti, amministratori e altri esperti nei propri settori di competenza dialogano al fine di ottenere un risultato condiviso: un ospedale efficiente ed efficace dove l'ottimizzazione delle risorse impiegate non può più prescindere da un'analisi approfondita del contesto di riferimento, ad esempio in termini di peculiarità ambientali, storiche, sociali e antropiche.



IVAN MASCIADRI

Ospedali in Italia
Tecniche Nuove
 pp. 648 euro 79,90

Convegno della diocesi di Caserta

Perché la Chiesa si occupa di politica?

L'interrogativo, riportato nel titolo della presente nota, vuole sintetizzare i contenuti di un convegno, tenutosi venerdì scorso, 18 maggio, nella Biblioteca del seminario di Caserta. Due, poi, sono le motivazioni di fondo dell'iniziativa: l'appello del Papa Benedetto XVI a dare origine a una nuova generazione di cristiani impegnati; e la presentazione di un Centro di Formazione politico-sociale, intitolato ad Aldo Moro, con il corso di alta Formazione *“Dottrina sociale della Chiesa e Costituzione Italiana. Laici e cattolici a servizio del Paese reale”*. Principali enti promotori dell'incontro il Centro *“Aldo Moro2 e l'Istituto di Scienze Religiose “S. Pietro”*, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio Regionale della Campania, della Provincia di Caserta, del Comune di Caserta, della Facoltà di Studi Politici della Seconda Università di Napoli, *“Jean Monnet”*.

Dopo i saluti del sindaco di Caserta, Pio Del Gaudio, dell'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Cincotti, in rappresentanza del presidente Zinzi, del preside della Facoltà di Studi Politici della *“Jean Monnet”*, c'è stata la relazione ufficiale di mons. Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, sul tema *“Una nuova generazione di cristiani impegnati”*. Una relazione ampia e articolata, di cui, purtroppo, qui, possiamo segnalare solo qualche passaggio. Manca il collante dell'etica. La *“Polis”* è in crisi: non c'è più un consenso sui valori fondamentali, morali e spirituali. Il pluralismo, spesso, diventa divisione e confusione. Il bene comune si predica soltanto, ma spesso non si attua; spesso diventa bene individuale, personale. Inoltre, la politica si confonde con la finanza. Se è la finanza che deve predominare sulla politica, è meglio chiudere ogni discorso...

Pertanto, va riformata la società. Occorre una nuova umanità, di fronte e di contro all'attuale capitalismo finanziario, speculativo e sregolato. Di qui anche la necessità di riformare, di rifondare i partiti. Per cui ben venga una scuola di formazione politico-sociale, che debba e possa formare uomini nuovi, che portino la società al miglioramento. Insomma, la politica ha bisogno di *“essere redenta”*. Occorre sollecitare la nascita di un nuovo pensiero politico, ma anche di un nuovo modello di sviluppo, non fondato, però, sul modello economico. Quindi, rinnovare la vita politica, con una nuova gerarchia di valori, che non ponga al primo posto il denaro, ma Dio, la verità, la pace, la giustizia... Nell'ultima parte del suo ampio discorso, mons. Toso ha esortato i cattolici a unirsi, ad abbandonare l'ideologia della diaspora, per ritrovare, invece, strette relazioni tra le varie comunità ecclesiali, ad agire concretamente e coralmemente.

Nel suo breve intervento, il dott. Andrea Della Selva, presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ha rilevato anch'egli il necessario rapporto tra politica e fede, tra politica ed etica, sottolineando l'esigenza di un *“etica pubblica”* poiché *«prima vengono i valori, poi le cose»*. La promozione e lo sviluppo della dignità umana sono *«esigenze umane, politiche, prima ancora che religiose»*. Don Nicola Lombardi, Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose, ha illustrato, nei dettagli, i contenuti e tutte le notizie relative al Corso di alta Formazione socio-politica *“Aldo Moro”*. Per tali informazioni, rimandiamo i lettori e tutti i cittadini, che sono interessati, a consultare l'interessante opuscolo distribuito ai convenuti e reperibile presso l'Istituto di Scienze Religiose (Episcopio) e la Biblioteca del Seminario.

Nelle conclusioni, il Vescovo di Caserta, Mons. Pietro Farina, tra l'altro, ha esortato a dare una dimensione ecclesiale all'impegno dei cattolici in politica: *«Se non diventiamo Chiesa, non saremo solidali... Dobbiamo essere lievito nella pasta»*. Ha moderato i lavori Luigi Ferraiuolo.

Se ci è permessa una rapida annotazione personale, pensiamo che i propositi, le ipotesi, i progetti, le speranze, tutto quanto si è detto nel convegno, è buono e giusto, condivisibile. Ma molti interrogativi ci inquietano, anche se troviamo valida e opportuna l'iniziativa di una scuola di formazione politico-sociale. Tali interrogativi riguardano, in sintesi, la riforma dei partiti o dei movimenti. Il ponte dell'asino, secondo noi, rimane la nascita non solo di partiti e movimenti nuovi, ma di uomini, capaci, competenti e moralmente integri...

Menico Pisanti

Segni ed
Eventi

Novecento attuale

Mercoledì scorso, 16 maggio, a Napoli, nella galleria d'arte HDE (al civico n. 7 di Piazzetta del Nilo) è stato presentato il libro di Andrea Caterini "Il principe è morto cantando. Un'autobiografia letteraria attraverso l'analisi critica del personaggio", testo edito a Roma, nel dicembre dello scorso anno, per i tipi delle Edizioni Gaffi. Del libro, ch'è integrato e arricchito dalla postfazione di Stefano Gallerani, hanno discusso con l'autore Nando Vitali e Silvio Perrella; ha moderato Piero Antonio Toma, mentre Enzo Salomone ha letto brani salienti del testo.

Il pensiero di Adorno e Benjamin non è più congruo con la contemporaneità dell'analisi della letteratura. Diversi sono gli schemi letterari crollati. Le avanguardie letterarie e i movimenti non incidono più sulle coscienze di scrittori e lettori come una volta. Andrea Caterini, giovane (Roma 1981) scrittore e critico letterario, facendosi guidare dalla sua profonda conoscenza degli autori

classici, nonché da una vigile attenzione alla produzione letteraria corrente, rilegge in questo libro alcuni autori del Novecento. Egli utilizza la storia dei personaggi delle opere come "autobiografia" degli autori prescelti, per meglio comprendere le emozioni e la finalità pedagogica e sociale insita nelle opere. Il testo è scritto in modo fluido, ha un ritmo poetico che incanta il lettore. È diviso in quattro grandi Icone/Allegorie - "Attraverso la Coscienza" (Dostoevskij - Moravia), "La Figura" (Henry James - Siciliano), "La Storia" (Dickens - Tommasi di Lampedusa), "La Scoperta" (Conrad - Quarantotto Gambini, autore ora quasi dimenticato) - grazie alle quali ci porta al centro della narrativa contemporanea... ma è anche un viaggio iniziatico, che da Orfeo e Omero attraversa il Novecento europeo, delineando in modo innovativo spazi, tempi, scenari storici e ambientali, per arrivare all'oggi.

Quella di Caterini è una messa a fuoco di personaggi, opere e autori, amorevo-



Il principe è morto cantando

Una autobiografia letteraria attraverso l'analisi critica del personaggio

ANDREA CATERINI

Centenaria

GAFFI

le, attenta, discreta, ma a volte anche disincantata. Le numerose citazioni di studiosi e scrittori non appesantiscono il testo, ma rendono il lettore partecipe del vivace dibattito letterario in corso, nonché un invito a rileggere gli autori citati.

Angelo de Falco

Nel lontano 1962 dalla penna del genio Stan Lee e dalla matita dell'artista Steve Ditko nasceva, sulle pagine di "Amazing Fantasy #15" il vostro amichevole *Uomo Ragno* di quartiere. Esatto, proprio cinquant'anni fa nasceva uno dei personaggi pilastro della cultura *pop* e per celebrare questo particolare evento *WOW Spazio Fumetto - Museo del fumetto* di Milano allestisce una mostra sull'*arrampicamuri* del Queens più famoso al mondo.

Ma per questo cinquantenario tutto il mondo delle *graphic novel* si ricopre di ragnatele e il 2012 diventa l'anno di Spider-Man: sono previsti, infatti, una nuova pellicola basata sulle avventure dell'Uomo Ragno, una nuova serie animata prodotta da Disney XD per la serie "Ultimate Spider-Man", a Broadway è in scena un musical dal titolo "Spider-Man: Turn off the Dark" con le musiche scritte dagli U2 e Peter Parker interpretato dal cantante Reeve Carney, mentre in Italia l'editore "Panini Comics" si appresta a rilanciare la sua testata fumettistica ridandole il nome in lingua originale ("The Amazing Spider-Man").

Tornando alla mostra milanese, è ricca di tavole originali dei più grandi autori che hanno contribuito alla creazione di un mito; di albi rari, tra cui l'originale americano "Amazing Fantasy #15" e il primo albo italiano dell'Uomo ragno; gadget; manifesti cinematografici; videogame; memorabilia; action figures; giochi da tavolo e tante altre cose, in un viaggio imperdibile che



permette di rivivere cinquant'anni di leggenda. In occasione dell'inaugurazione della mostra erano inoltre presenti Tito Faraci, sceneggiatore italiano che ha scritto una storia su Spider-Man, e Max Pezzali, che con gli "883" cantava il tormentone "Hanno ucciso l'Uomo Ragno". L'unico rammarico è che mostre come questa siano sempre allestite "altrove" e mai "dalle nostre parti"; chissà se e quando in futuro un evento del genere sarà ospitato anche a Caserta o, comunque, in Campania.

Orlando Napolitano



A Napoli Movimento Aperto

Martedì 29 maggio
(ore 17.00) a conclusione della mostra di Peppe Pappa "Articolo 18",

Movimento Aperto (Via Duomo 295) ospita un confronto dialettico tra la cronaca e l'espressione artistica.

Intervengono Calogero Bordenga, Mario Franco, Ernesto Paolozzi, Stefano Taccone.

Inoltre verrà presentato il "Quaderno di Movimento Aperto n° 3" realizzato da Peppe Pappa

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com



ArTchetipi

Gilbert & George *LONDON PICTURES*

«Nella loro portata epica e inesorabile, allo stesso tempo dickensiane e ultra-moderne, le *LONDON PICTURES* comprendono un grande romanzo visivo, rivelando, senza giudizi di valore, l'incessante corsa del dramma urbano, in tutte le sue gradazioni di speranza e di sofferenza, una porta su un fantastico mondo di miseria, infelicità e vergogna». (Michael Bracewell).

Gilbert & George, per la nuova mostra negli spazi della galleria Alfonso Artiaco, presenteranno 13 lavori del nuovo ciclo *LONDON PICTURES*, la più grande serie mai creata dall'inseparabile duo londinese. In diverse interviste Gilbert & George hanno descritto come Londra, la sua grandezza, il suo mistero e il suo dramma, è stata per quasi cinque decenni una grande fonte di ispirazione per la loro arte, decisamente provocatoria e ricca di atmosfera. In questo periodo Gilbert & George hanno tratteggiato gli stati d'animo di Londra individuando all'interno delle insonni vie della città tutti i disordinati, preziosi, innegabili aspetti della condizione umana moderna.

Le nuove **292 LONDON PICTURES** consentono alla città di parlare di sé attraverso la lingua di 3712 manifesti tratti da giornali, che gli stessi artisti hanno "recuperato", uno ad uno, per più di 6 anni, e che poi hanno ordinati e classificati in base al soggetto. Questo metodo, nel loro linguaggio artistico, permette ad ogni immagine di "decidere autonomamente". In questo modo Gilbert & George hanno cercato di eliminare l'atto cosciente del "fare arte", affermando invece la realtà, così come registrata dagli organi di stampa londinesi: al centro della loro ricerca c'è l'ordinaria precarietà della società contemporanea. Dietro ogni poster, per quanto smussato o abbreviato, si trova la verità e l'inviolabile realismo della situazione umana, il suo impatto e le conseguenze.

Meditabonde e violente, a volte assurde ed altre inquietanti, le *LONDON PICTURES* rivelano ciò che potrebbe essere definito come il sistema nervoso del quotidiano nella società contemporanea: impulsi, esplosioni, dolori, speranze, umori e desideri della vita urbana giornaliera.

Il dettaglio estraneo in queste immagini è sporadico e limitato: le figure di Gilbert & George, le loro espressioni al pri-



Gilbert & George
LONDON PICTURES
24 Maggio - 28 Luglio 2012
Galleria Alfonso Artiaco - Napoli

mo impatto severo o apparentemente distratte nell'atmosfera *loud* e frenetica del paesaggio metropolitano assurgono a fantasmi o veggenti, alternativamente vigili e inerti, come se i loro spiriti si aggrassero effettivamente per le strade e gli edifici che queste immagini descrivono.

Davide Auricchio

Ritorna in scena Enzo Moscato scrittore

gli anni piccoli

di **Enzo Moscato**

Il romanzo autobiografico del celebre drammaturgo verrà presentato a Caserta da **Rosaria Carotenuto** che ne discuterà con l'autore.

Introduce e coordina **Umberto Sarnelli**



Lunedì
28 maggio 2012
h. 18.30
La Feltrinelli
di Caserta
Corso Trieste, 154/156

Aggiorna la
rubrica:

ilcaffe@gmail.com

è la nostra nuova email

Monte(i)mario



Rimarrà esposta a Piazza Redentore fino al 15 giugno "Monte(i)mario", un'installazione di Giuseppe Rossi. Si tratta di una scultura mobile che vuol essere una rappresentazione del nostro presente: un tronco di cono, con al centro una colonna fatta di lamiera piena di sigle e termini - spread, rating, bond, ... - che stanno a rappresentare quei meccanismi e quei problemi che giorno dopo giorno vengono analizzati e affrontati dal Presidente del Consiglio Mario Monti, in un delicato equilibrio con altre decisioni assunte in altri Paesi nel tentativo - ci si augura - di dare prospettive di sviluppo al sistema e all'idea stessa di Europa unita.

L'opera di Rossi sottolinea il condizionamento che tutti, cittadini e Nazioni, subiamo dai fatti economici, attraverso la sua libera e originale interpretazione artistica. "Monte(i)mario" nella sua costruzione si eleva verso l'alto, in uno slancio libero ma calibrato, sicché l'immagine, ch'è fondamentalmente quella di una struttura lineare aperta-chiusa, si collochi tra uno stato mentale e uno spazio fisico.

La dicotomia attiva la sensibilità del pubblico: la piazza diventa così un luogo di dialogo, d'incontro, e l'opera prende vita, crea rapporti tra persone, tra ciò che è e ciò che è in trasparenza, aspetti di una stessa matrice che tendono a far emergere il livello dinamico e riflessivo di chi guarda. L'installazione gode del patrocinio dell'amministrazione comunale di Caserta.

Premio Internazionale "Sebetia-Ter"

Evento per il trentennale

Sabato 26 maggio si celebra il trentennale del Premio Internazionale "Sebetia-Ter", alla presenza delle più alte autorità civili e militari della Repubblica, nell'auditorium della prestigiosa Accademia Aeronautica di Pozzuoli, un incantevole anfiteatro naturale scelto quale sede per la manifestazione essendo quest'anno il Premio dedicato allo Spazio, con l'attribuzione di un riconoscimento all'astronauta italiano col. Roberto Vittori. Il Premio, istituito per iniziativa del presidente del Centro Studi di Arte e Cultura di Napoli "Sebetia-Ter", prof. Ezio Ghidini Citro, il quale ne è anche l'animatore, si prefigge lo scopo di attribuire un riconoscimento a quanti, in tutti i campi di studio, di ricerca e di lavoro, hanno dedicato la loro vita al benessere e al progresso dell'umanità. Il Premio internazionale "Sebetia-Ter" rappresenta il naturale coronamento delle molteplici iniziative culturali di cui si fa promotore il Centro Studi "Sebetia-Ter", articolato in dipartimenti che spaziano in tutti i campi della cultura, della scienza e della tecnica. Hanno ricevuto finora il Premio circa 200 personaggi, tra cui tre premi Nobel (Georges Charpak, Carlo Rubbia, Rita Levi Montalcini).

... DAL PIANETA TERRA



STAMPA FOTO DA FILE:

13 x 18 : 0,18 €

20 x 30 : 1,50 €

30 x 40 : 3,50 €



CENTRO STAMPA DIGITALE

STAMPA PER LA COMUNICAZIONE

Caserta

Via Buccini, 27

1.000 volantini 15 x 20 (1 facciata monocromatica)

1.000 volantini 10 x 15 (1 facciata monocromatica)

100 volantoni 20 x 30 (1 facciata monocromatica)

€ 99.00

Pentagrammi di Caffè

Chimes of freedom - The songs of Bob Dylan

“Chimes of freedom” è un progetto che celebra degnamente il cinquantenario di “Amnesty International” riunendo un numero mai sperimentato prima di artisti attorno al repertorio di Bob Dylan. Un progetto per il quale i superlativi si potrebbero sprecare. Senza mezzi termini, un capolavoro irrinunciabile.

Basterà dire che è un quadruplo, che le canzoni sono 73 (+3 bonus con il download digitale) e che tutto il ricavato andrà all'ente che in questi ultimi cinquant'anni si è dedicato ai diritti umani in tutto il mondo. E per un progetto così ambizioso, per l'ente che dedica il suo impegno allo spasimo per le migliaia di persone imprigionate o minacciate per le loro idee, non solo politiche, uno stuolo di artisti, che per menzionarli tutti non basterebbe lo spazio di questo articolo, si è prodigato al di là di qualsiasi immaginazione.

In pratica hanno risposto tutti, e tutti con versioni inedite di brani del repertorio del grande mr. Zimmermann, *alias* Bob Dylan. Che ha attraversato come un mito vivente tutta la storia della musica contemporanea e che è sfuggito a tutti i tentativi di definirlo: da menestrello di Duluth a oracolo degli anni '60 e '70, da profeta delle nuove angosce metropolitane a sperimen-

tatore e traditore dello stereotipo voce-chitarra-armonica a bocca con il passaggio agli strumenti elettrificati.

Ebbene in questi quattro dischi c'è l'America, il mondo, la musica. Dal country al rock, dal folk al reggae, dall'hip-hop al soul non manca niente, se si esclude, forse, la new age e i canti gregoriani. E il bello è che tutti, ma proprio tutti, hanno dato versioni portentose dei brani di Bob Dylan, ognuno con il suo stile e la sua unicità. Quel che ne deriva è un mosaico, un caleidoscopio di stili e di generi eccezionali, che ha davvero del prodigioso. Se gli

storici sono stati a volte simpaticamente definiti “i profeti del passato”, di questa opera ci sarà solo da essere fieri di possederla. In pratica 4 cd al prezzo di uno e l'incasso a una delle poche e meritevoli associazioni che si occupano del prossimo da appena cinquant'anni.

D'accordo, qualche nome forse bisognerebbe farlo, ma non è possibile davvero scegliere “fior da fiore”. Citare Sting o Patti Smith, o Seal o Jeff Beck nuocerebbe al clima complessivo che è spontaneo e senza riserve, ma di grande professionalità. Anche i nomi da noi meno noti sono davvero bravi. L'esempio di Miley Cyrus è paradigmatico: una stellina per *teenagers* che qui sfodera una versione matura di “You're Gonna Make Me Lonesome When You”. Ognuno ha voluto dare il suo meglio. E c'è riuscito.

Complimenti dunque. A chi ha avuto l'idea, a chi ha avviato il progetto e a chi ha contribuito a realizzarlo. E grazie. Un viaggio musicale come questo lascia senza fiato, per la felicità che fa scaturire dall'ascolto e dalla possibilità di offrire anche alle prossime generazioni un straordinario repertorio di musica e di testi. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



ELEZIONI AMMINISTRATIVE (RISULTATI)

Lega Nord: Un “cappotto” per il Boss(i)

Lega Nord: Dalla “grana” alla... “frana” padana

Il “Carroccio”: Ricol-Lega-to in basso

Cinque stelle: Come una scheggia (impazzita?) nella nuova politica italiana

Il Pd a Parma: Ha visto le... cinque stelle

Il Pd in Italia: Vincente, ma appena sorridente

Il Pdl a Parma: L'unico... “sfizio”

Il Pdl in Italia: Perdente e disperato

Terzo Polo: Chi l'ha visto?

Italia dei Valori: Dopo Napoli, ecco Palermo. Il “regno delle due Sicilie”.

Sinistra e Libertà: Soffia il “Vendo-la” della riscossa

La Destra: Il rifiuto della... “Taranto”-la

PAUSE AL CINEMA

Governo Monti e partiti: *Accordi e disaccordi*



Claudio Mingione
Pause

L'Italia del Nord: *La terra trema*

Lega Nord: *Gruppo di famiglia in un interno... padano*

Federico Pizzarotti: *Il “sindaco” del Grillo*

I “partiti” a Parma: *Parmacotti*

Crisi Europa: *In Merkel stat... virus*

Angela Merkel: *Io ballo da sola*

Luca Montezemolo: *Un “treno” di desideri*

Luca Montezemolo: *L'Italo-express*

Strage Brindisi: *Senza pietà*

Finanziamento ai partiti: *Il compromesso*

Silvio Berlusconi: *L'ombra del passato*

PAUSE IN EDITORIA

Umberto Bossi: *La tregenda del re pescatore... di trote*

Silvio Berlusconi: *Corrompo. Ergo sum!*

Mario Monti: *Provo a salvare...l'(eq)Italia*

C. V. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Zitti, zitti Berlusconi e Bertolaso hanno letteralmente “dissipato” l'enorme patrimonio economico della Protezione Civile Italiana. Restano comunque massima competenza ed alto spirito di sacrificio dei “volontari”. Ma d'ora in avanti per le “ricostruzioni” non ci resterà che affidarsi ... alla benzina!

Anche Maradona, a suo dire perseguitato dallo Stato italiano perché “evasore” afferma di aver pensato spesso al suicidio... cioè, da disperato, più volte mi sono “abboffato” di coca..... cola!

QUELLO CHE NON HO...

... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ)

- perché Umberto Bossi continua imperterrita a farneticare sulla Padania

- perché Formigoni finalmente non fa outing

- perché il “Giornale” trova il coraggio di rimpiangere Bertolaso

Molto forte, incredibilmente vicino è tratto dal secondo romanzo di Jonathan Safran Foer, l'autore di *Ogni cosa è illuminata*, dunque il punto di partenza per un film bellissimo di Liev Schreiber: visionario, delicato, naïf. La seconda opera di Foer è stata portata al cinema da un regista radicalmente diverso, Stephen Daldry, quello di *Billy Elliot*; a eccezione della focalizzazione-bambina tuttavia, questo Daldry è immediata conseguenza di un film come *The Reader*. Il legame è evidente. Daldry è un autore votato al rischio, negli ultimi anni ha trattato sistematicamente temi e passaggi storici delicati, evitando sempre di infastidire il pubblico e, al contrario, collezionando riconoscimenti prestigiosi, non importa se con un *pou-tpourri* letterario o con la torbida passione per una *kapò* stagionata. La ricetta è sempre la stessa, le asprezze storiche vengono diluite dall'umanità, la quotidianità dei sentimenti che coinvolgono i caratteri puri dei suoi film.

Lo sguardo di Daldry, allora, incontra Foer in maniera genuina solo, o soprattutto, nel trattamento anti-partigiano e umanista di tragedie come la guerra o il terrorismo. Si direbbe che sia solo la gente a interessarli, non come identità individuale ma come fenomeno naturale permanente; ne consegue una visione che se non è risolta, certamente fa la vita più tollerabile. *Molto forte, incredibilmente vicino* narra la storia di un bambino, Oskar Schell (Thomas Horn), figlio di Thomas (Tom Hanks, uno de-

BUIO IN SALA

Molto forte, incredibilmente vicino

gli attori più distesi e risolti d'America, appunto) padre amorevole e stimolante, che assecondava la voglia di avventura e conoscenza del bambino grazie allo studio, l'inventiva e l'esplorazione. Thomas è morto durante l'attacco alle Torri Gemelle, lasciando un vuoto incolmabile nella vita di Oskar; per questo motivo il ragazzino si legherà tanto a una chiave e a un nome, trovati nella stanza del padre, pretesti da cui partire per una strenua ricerca di un messaggio, la bara vuota forse, qualcosa che possa dare un senso alla perdita.

Il romanzo di Foer è tutto incentrato sulla presenza/scomparsa della parola, il tema del linguaggio attraverso le generazioni, i nonni, i bombardamenti degli Alleati su Dresda, la solitudine femminile; tutto questo è difficile da riportare in un film, ed è per questo che Daldry ha concentrato lo sguardo sulla vicenda umana del piccolo Oskar, quasi fino a renderlo verboso, seppure è credibile la figura del bambino intelligente e fobico, in nome della sua comune *modernità*.

Sarebbe facile asserire che l'emergente Schreiber era stato più bravo; però qualcuno potrebbe correggerci e dare tutto il merito all'opera prima di Foer. Ma, si sa, pure a scegliere ci vuol talento e certamente Daldry ha scelto il romanzo più vicino alla propria sensibilità. *Le affinità elettive*, dicono.

Giorgia Mastropasqua



VOGLIA DI ...

Silvio Berlusconi: voglia di tornare in... "poppa"

Umberto Bossi: voglia di tornare in... "pappa"

Daniela Santanchè: voglia di rifarsi il lato "B" alla... "Pippa"?

DIMISSIONI NEL PDL

Respinte quelle del ... "neuro-papi-Bond (I)"

Attese quelle dell' "Alfa-Novello papi"

IL DUBBIO

La discesa in campo di Montezemolo va come un treno. Ma sarà un rapido, un diretto o solo un accelerato?



Claudio Mingione
Pause

DUBBI PARMENSI

Pizza (ha già) Rotti i legami con Grillo?

LA CORTE COSTITUZIONALE SULL'ETEROLOGA

... Ponzio Pilato!

DISTACCHI

Un leghista (poi costretto alle dimissioni) commentando su *Twitter* il terremoto al nord ha detto che «*la Padania si sta staccando*». In realtà è il Nord che finalmente si sta staccando dalla Lega.

VINI E POLITICI (APPASSITI)

Angelino Alfano: Il "passito" di Pantelleria

Umberto Bossi: *Oltrepò pavese moscato passito*

Gianfranco Fini: *Lambrusco "nero" passito*

Francesco Rutelli: *Passito dei castelli romani*
Oliviero Diliberto: *Sardegna Semidano passito*

Vladimir Luxuria: *Controguerra passerina passito rosso*

Clemente Mastella: *Sannio coda di volpe passito*

Claudio Scaiola: *Golfo del Tigullio moscato passito*

Nicola Cosentino: *Asprinio d'Aversa passito*



Giovani sportivi crescono



PER NON DIMENTICARE

Anche quest'anno l'iniziativa "Per non dimenticare" prevede il Torneo di basket tra le scuole medie del circondario casertano. Teatro della manifestazione cestistica saranno i campi ora intitolati a Emanuela Gallicola (già campi Nyke) di Via G. M. Bosco. Alla manifestazione prenderanno parte le rappresentative di tre scuole medie casertane - "Pietro Giannone", "Leonardo da Vinci" e "Dante Alighieri" - e della marcianisana "Cavour".

L'iniziativa, la cui istituzione fu voluta, quattro anni fa dall'avv. Maurizio Gallicola, ha l'obiettivo di ricordare le quattro vite spezzate tragicamente dall'incidente avvenuto a Buccino, in conseguenza del quale ci lasciarono Paolino e Gigi Mercaldo, Gianluca Noia ed Emanuela Gallicola. Il torneo di basket rappresenta "un ramo" dell'iniziativa "Per non dimenticare", perché in ambito scolastico sono previsti altri momenti, come il concorso di poesia e quello di pittura, che, tutti, sono tesi a incentivare i giovani ad amare e coltivare lo studio e lo sport. Le quattro rappresentative partecipanti si confronteranno in due semifinali che decreteranno quali parteciperanno alla finale per il 1° e 2° posto e quali alla "finalina". A tutti i partecipanti l'augurio di un impegno serio e giocoso nella massima lealtà.

CAMPIONATI SCOLASTICI

La Scuola Media Statale "Pietro Giannone" di Caserta è Campione Regionale di Pallacanestro maschile tra gli Istituti di primo grado. La fase finale dei Campionati, che ha visto la partecipazione, oltre che degli studenti dell'istituto casertano, delle rappresentative di scuole medie di Benevento, Salerno e Napoli, si è svolta sul campo di basket dell'Istituto "A. Manzo-

ni" di Caserta. Nella prima partita di semifinale i ragazzi della Scuola Media Statale di Agropoli hanno avuto la meglio sui ragazzi di Napoli, guadagnando, così, la finale. Nell'altra semifinale successo dei ragazzi di Caserta, che hanno superato i ragazzi della Media "N. Senior" di Benevento con il punteggio di 42-25. In queste gare, fra i migliori in fase realizzativa da segnalare i casertani Di Martino (15) e Gazzillo (10), mentre per la Media di Benevento top-scorer è stato Brilli (21). Nella partita che assegnava il titolo di Campione Regionale, si sono scontrate, dunque, la Scuola Media casertana e quella salernitana. Come anticipato, successo dei ragazzi casertani, guidati dal prof. Antonio Ferrara, con il punteggio di 35-23, in una gara fin troppo tesa. Anche in questa occasione, Di Martino (12) e Gazzillo (8), sono stati i migliori realizzatori della rappresentativa "Giannone", mentre fra i ragazzi della Media di Agropoli si sono distinti Lepre (11) e Lombardo (8). Ancora un'affermazione, dunque, per i ragazzi della Scuola Media casertana presieduta dalla prof.ssa Maria Bianco, grazie anche all'impegno del prof. Antonio Ferrara e al sostegno dei genitori dei giovanissimi studenti-cestisti.

Dopo questa, i Giochi Sportivi Studenteschi 2011/2012 prevedono la fase nazionale. La partecipazione dei giovani casertani non è ancora certa, visto l'impegno oneroso da affrontarsi. In ogni caso, per quanto realizzato sinora questi ragazzi meritano già un grande applauso, con l'augurio di coltivare sempre la passione per il basket, e magari, tra qualche anno, di diventare bravi giocatori. Vogliamo, comunque, citarli tutti: Romolo Cicala, Gennaro D'Imperio, Rodolfo Abbate, Elio Di Martino, Michele Formisano, Fabio Gazzillo, Matteo Giuliano, Luca Funari, Giuseppe Mancino, Nicolò Zimbardi, Gennaro Palmiero, Riccardo Santangelo, Nicola Tronco, Carlo Nocerino.

ULTIMO
SPETTACOLO

Sequel/prequel anche per Mib

Boris (Jemaine Clement) è un alieno estremamente malvagio, che, dopo esser stato catturato dall'agente segreto K (Tommy Lee Jones), è a lungo costretto in un carcere di massima sicurezza situato sulla superficie lunare. Dopo più di quarant'anni di prigionia, però, Boris riesce a fuggire; l'accaduto risveglia nell'impassibile e duro K vecchi incubi e preoccupazioni che non gli permettono più di essere sé stesso. Preoccupato per la salute del suo compagno, l'agente J (Will Smith) prova a far luce sui segreti legati a quest'assurda vicenda, fino a scoprire il piano di Boris: questi vuole uccidere K. Così J dovrà lanciarsi indietro nel tempo, non soltanto per salvare il fidato amico ma anche assicurare all'umanità un futuro migliore.

Ritornano al cinema, a distanza di quindici anni dal primo episodio, gli agenti governativi più trendy degli anni novanta, giunti alla loro terza avventura, sempre sotto l'occhio vigile e attento



del regista Barry Sonnenfeld, pronto, questa volta, a farci fare un salto nel passato con il sequel/prequel di "Men In Black". Il film, caratterizzato come i precedenti da un'acuta ironia, ci riporta indietro in un periodo storico particolare, quando l'uomo era alle soglie del primo viaggio sulla Luna e le tensioni tra bianchi e neri erano all'apice della loro violenza; ma accompagnati, come sempre, dagli agenti dell'inimitabile agenzia governativa che gestisce gli immigrati alieni sulla Terra nascondendone a tutti l'esistenza (paradossale specchio delle molte altre agenzie segrete presenti sul suolo americano). Il risultato è una pellicola dai sapori leggermente nostalgici, col gusto retrò della fantascienza anni novanta, senza pretese, ma che, grazie alla sempre grande capacità comica del duo Will Smith e Tommy Lee Jones, farà breccia

nel cuore di tutti i vecchi appassionati e non solo.

Orlando Napolitano

Non ci riferiamo tanto alle celebri arie acclamate a fracasso da stadio da un folto pubblico “*mosso dalla passione*”, che ha rinunciato all’emozione di vivere l’epopea reiterata dopo 22 anni del Napoli Calcio, per seguire la storia altrettanto commovente di Leïla, che ha fatto passare tra la prima parigina del 1863 e la successiva rappresentazione ben 30 anni, quanto al fatto che le rappresentazioni originali, come questo nuovo allestimento coi *Pescatori di perle* al Verdi di Salerno, siano veri capolavori da immortalare e diffondere su supporti di una qualità alla loro impervia altezza. Altrimenti come si fa, con sole tre rappresentazioni in cinque giorni, a contentare una miriade di melomani che ormai guardano al Teatro Verdi come alla Scala del Meridione? E sicuramente non bastano le (ri)trasmissioni del Canale 5 a delle ore poco compatibili col riposo di fine settimana...

Chiusa la parentesi, abbiamo assistito a una settimana di grande passione per la lirica in versione *grand-opéra*, originale sia nella forma tipicamente francese che nel contenuto. Veramente, rispettando la cronologia storica, si tratta del lancio del rispettivo genere musicale con *Robert le Diable* di Meyerbeer seguito da *Les Pêcheurs de Perles* di Bizet, dalle cui prime parigine son passati rispettivamente 183 e 149 anni. Giacomo Meyerbeer, “*uomo del suo tempo*”, ha conciliato la scrupolosa formazione tedesca all’inventività e all’ampia esperienza lirica italiana, e tutte tre alla creatività francese, componendo questo monumento lirico in cinque atti ch’è *Robert le Diable* - col quale ha aperto nel 1829 la strada al *grand-opéra*. Oltre a seguire, ispirandosi o anticipando Mozart, Beethoven, Offenbach, Rossini, Auber, Gounod, ..., e quant’altro la sua epoca ha prodotto di meglio, Meyerbeer ha indovinato i gusti dei francesi dividendo gli atti in *tableau* e introducendo il balletto (“*delle monache*”) nel terzo atto. È un *modus operandi* (*grand-opéra*) che si è protratto per più di un secolo e tra i primi ad applicarlo, oltre agli “italiani a Parigi” (Donizetti, Verdi), è stato proprio Georges Bizet con i *Pescatori di perle* del 1863.

La versione in concerto proposta a Salerno è stata quella completa, della durata di quasi quattro ore nette. Ad eccezione della danza e delle scene normanne palermitane, per il resto l’allestimento ha avuto di tutto: drammaticità (anche se ristretta... alla ribalta), qualità vocale e strumentale ambedue in primo



piano, e *en première*, una sfoggiata doppia direzione: oltre al Maestro Daniel Oren, incisivo nella sua multilateralità, anche quella specifica di direttore del coro Luigi Petrozziello, per la prima volta ammesso in scena affianco ai suoi eccezionali alunni... Un cast internazionale stellare, che, come mai finora, ha evidenziato anche le voci non protagoniste, avvantaggiate dalla loro disposizione frontale rispetto al pubblico. Parliamo in primis della coppia “secondaria” Alice - Raimbaut interpretata dalla straordinaria avellinese Carmen Giannattasio e dal francese Martial Defontaine. Senza trascurare i protagonisti Isabelle-Robert (la toscana Patrizia Ciofi - l’americano Bryan Hymel): sulle loro labbra Meyerbeer mette arie come: “*Grâce pour toi-même, Et grâce pour moi...*” e rispettivamente “*Ah, commè est belle*” - cioè tutta la finesse di una lirica francese visionaria che anticipa Gounod di ben trent’anni! Non bisogna scordare Alastair Miles, alias Bertram - il diavolo in persona che, oltre a vestire “YSL”, parla anche un francese perfetto - tra i pochi sopravvissuti al rogo della passione che ha distrutto il Ceylon dei *Pescatori di perle*...

... **se dovessimo definire** sinteticamente quest’opera di gioventù di Georges Bizet nella visione del regista Riccardo Canessa, allora tre sono le parole chiave: esotismo, manierismo, musicalità. Per primo l’esotismo nella spiegazione della scelta librettistica (firmata Eugène Cormon e Michel Carré) che nell’Europa post-romantica aveva portato all’apprezzamento di luoghi, popoli e costumi lontani, alcuni considerati primitivi

ma - proprio perché “*buoni selvaggi*”, come si esprimeva Jean-Jacques Rousseau - capaci di passioni intense, ataviche. Basterebbe esemplificare quest’influenza con lo stile manuelino ricco di motivi con paesaggi e animali esotici, riprodotti su mobili o su stampe dall’estremo oriente, magari raggruppati nella tipica “stanza cinese” delle residenze aristocratiche. Ma veramente l’esotismo, intenso e voluttuoso, viene abbracciato da tutte le arti, dallo stesso stile portoghese pieno di elementi architettonici e decorativi indiani e islamici fino alle opere liriche di cui questa *Les Pêcheurs de perles* di Bizet è la prima, seguita da *Lakmè* di Delibes e *Manon* di Massenet, fino alle esotiche proiezioni pucciniane nel *far east* come anche nel *far west*...

Un po’ di tutto ciò si ritrova nello spettacolo visto al Verdi. L’esotismo spiega in gran parte anche le preferenze scenografiche (di Flavio Arbetti) e dei bellissimi costumi (di Patrizia Balzerano). Scene scelte con cura, non invasive, rispettose della viva cromatica indiana esaltata dal contrasto col fondale sempre notturno: un parasole, un immenso braccio divino, un tempietto. Vanno a coprire i pochi momenti di felicità di coppia (maschile o mista che sia...), ma anche ad inasprire quelli di disperazione che portano ad infiammare la notte isolana. Il manierismo ben *manipolato* dal regista (e dal direttore Oren), come particolare culturale dell’India (cui all’epoca apparteneva l’isola di Ceylon, oggi Sri Lanka), si nota nel modo di esibirsi non solo del celeste Brahma che tra le dita regge una perla - ragion d’essere dei poveri pescatori - ma di tutti i suoi sud-



diti: dal canto/danza di Leïla alle masse del coro e dalle gesta teatrali del sacerdote-istigatore Nourabad, alle danzatrici sotto la cupola del tempietto. In altre parole stiamo attestando che Riccardo Canessa ha optato per la variante "italianizzata" dal finale drammatico (e non condiviso da Bizet) che vede Zurga morire di pugnale "divino" mentre contempla la felicità (da lui... bramata) tra l'amata Leïla e il rivale e amico Nadir. E naturale che questo finale che potrebbe essere verdiano ma benis-

simo anche donizettiano, accompagnato anche da una musica altrettanto drammatica. E, visto il viaggio a Roma del non ancora ventenne Bizet, la sua scelta italiana si spiega soprattutto nel terzo atto, dove massicci cori stanno a sottolineare la tragicità di un finale inaspettato per quanto dignitoso. Ma questa è solo una parte della musicalità, a noi più affabile. L'altra, cioè i primi due atti, riguarda in primis l'inconfondibile nuovo linguaggio musicale francese che Gounod aveva già lanciato qualche anno prima (1859). Rappresentative per la sensibilità analitica e sottile della lirica d'oltralpe, arie di incomparabile raffinatezza come "*Je crois entendre encore*" hanno rappresentato cavallo di battaglia di generazioni di tenori. Così come "*Comme autrefois*" è il brillante gioiello musicale alquanto evocativo per tutti i soprani di coloratura da 150 anni a questa parte.

Come al solito il Maestro Oren, questa volta meno spinto, forse perché ormai la totale intesa con la sua bravissima Orchestra Filarmonica si converte in soli scambi di sguardi, eccella nel prediligere il cast, in primis la coppia protagonista Leïla e Nadir, che, a unanime consenso, è la migliore del momento. In primis per il salto di qualità della siciliana Desirée Rancatore, soprano leggero di coloratura, ma ormai padrona in piena scioltezza di tutti i registri: per compensare il bis non concesso dal direttore d'orchestra, Desirée regala dei sopracuti extra all'amato pubblico salernitano, che ha saputo apprezzare anche la bella presenza, la tenuta scenica minuta, i movimenti serpeggianti da vera danzatrice indiana. Anche se non gode della stessa linea, Celso Albelo - da Tenerife a Salerno in volo ormai di linea - tra l'altro dimostra anche da steso un controllo del fiato assoluto che gli fa evitare il tanto sgradito falsetto. Stessa ottima tecnica da parte dell'ingegnere baritonico sanmarinese Luca Grassi in Zurga: in meno un timbro troppo metallico, in più un fisico da invidiare anche da Leïla, oltre che da Nadir. Aggiungendo la perfezione del coro di Luigi Petrozziello, le coreografie ad alta densità di Pina Testa, le luci di Fabrizio Ganzerli in piena armonia del chiaroscuro con i filmati ondegianti di Jean-Baptiste Warluzel, abbiamo davanti la radiografia di un altro successo targato Teatro Verdi di Salerno. Magari da rivedere alquanto prima!

Corneliu Dima

	<p>Caffè?</p> <p>No, il Caffè mi rende</p>	<p>ABBONAMENTO ANNUALE</p> <p>50 NUMERI € 35,00</p>	<p>Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione <i>oppure</i> con versamento sulla carta "Postepay" n.ro 4023 6005 8204 3388 intestata "Fausto Iannelli".</p> <p>In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) <i>oppure</i> con un fax (0823 279711) <i>oppure</i> per email (ilcaffe@gmail.com)</p>
--	---	---	---

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

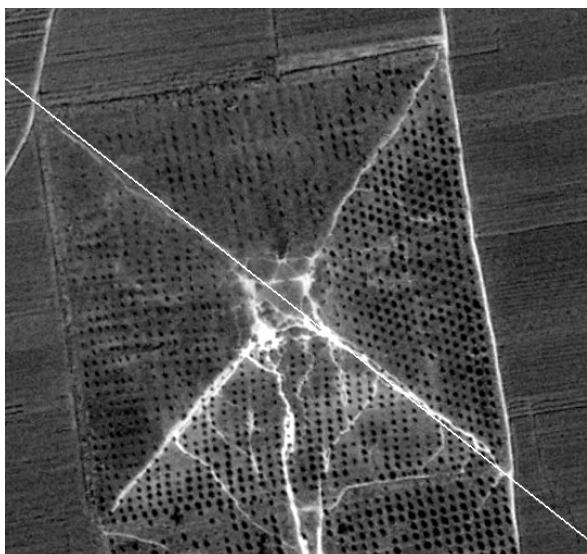
Direzione e redazione: ☎ 0823 357035
Piazza Pitesti, 2 ☎ 0823 279711
81100 Caserta ilcaffe@gmail.com

Caro Caffè (ilcaffe@gmail.com)

STAMPA: CENTRO STAMPA DIGITALE - VIA BUCCINI - CASERTA

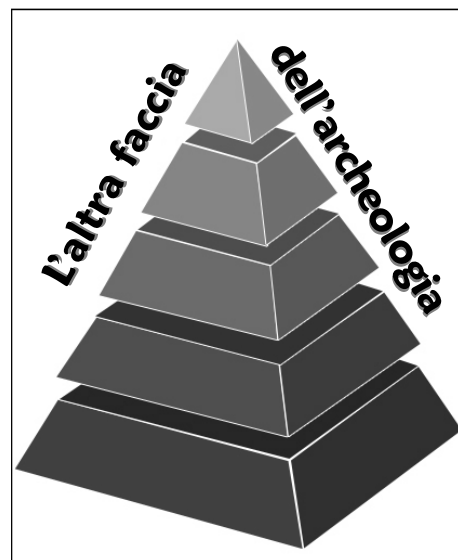
Le piramidi di Teotihuacan e Xian

Tornando alle piramidi ben visibili, (in contrapposizione con quelle nascoste da



terreno e detriti e che già abbiamo analizzato), oltre a quelle di *Giza* in Egitto ci sono due siti quasi sconosciuti ai più e invece fondamentali per la nostra analisi: *Teotihuacàn* in Messico e *Xiàn* in Cina.

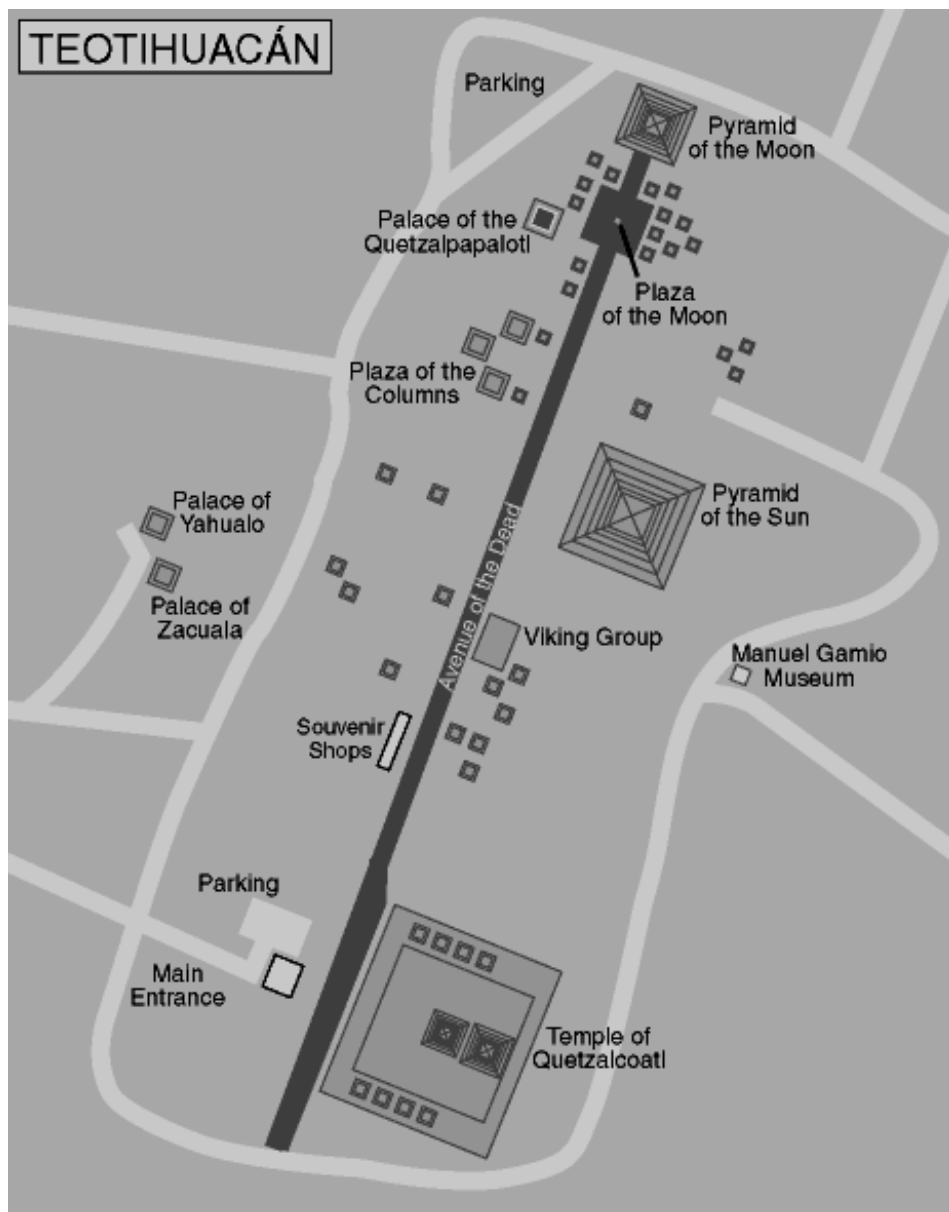
In questi siti, per quanto incredibile possa sembrare, troviamo almeno tre piramidi che rispecchiano la proporzione e la disposizione delle tre costruzioni della piana di Giza; la proporzione in quanto due sono più grandi ed una più piccola e la disposizione in quanto, come a Giza, le tre piramidi in questione rispecchiano sul terreno la disposizione delle tre stelle della cosiddetta *Cintura di Orione*; la piramide più piccola è sfalsata rispetto alle altre due, proprio come



accade per le tre stelle di cui sopra osservate dal pianeta Terra. Qualcosa di incredibile, ma vedrete che non finisce qui.

Come dicevamo a Teotihuacan, nel Sud del Messico, a circa quaranta chilometri dalla capitale Città del Messico, troviamo le tre piramidi di Quetzalcoatl, del Sole e della Luna, (la più piccola); in Cina le piramidi di nostro interesse si trovano nei pressi dell'antica città di *Sian-Fu* (oggi nei pressi della città di *Xian*, Nord - Est della Cina) e la più grande di esse, stando alle misurazioni effettuate da due commercianti tedeschi che ebbero la ventura di passare da quelle parti nel primo Novecento, è circa due volte più grande della piramide di Cheope, con un volume venti volte superiore: qualcosa di veramente immenso. Anche in questo caso la piramide più piccola è ovviamente spostata, o meglio sfalsata, rispetto al segmento che attraversa le due piramidi maggiori.

In pratica questi due colossali complessi, la cui edificazione si perde nel buio della Storia, formano un tutt'uno architettonico con le omologhe costruzioni egiziane. Un caso? Certamente no, anche perché detti tre complessi, volendo tracciare una linea retta che li congiunga su un planisfero (o una parte, detta arco, di circonferenza sul mappamondo), si trovano perfettamente allineati. Un caso? Il medesimo culto teistico - stellare? Ognuno è libero di pensarla come vuole. Personalmente dubito che si tratti di un caso.



La pianta del sito piramidale di Teotihuacan; in alto, una delle grandi piramidi cinesi